FRIULI NEL MONDO

Novembre 2006
Anno 54
Numero 625

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria. Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

PENSANDO AL FUTURO

Franco Spizzo

membro del Consiglio generale dell'Ente Friuli nel Mondo

Lo sviluppo dei rapporti con le nuove generazioni dei discendenti di emigrati della Regione ha trovato in questi ultimi due anni concreta realizzazione, tra l'altro, anche con alcune iniziative particolarmente importanti, promosse dall'Ente Friuli nel Mondo con l'approvazione ed il sostegno del Servizio regionale dei corregionali all'estero.
Nel 2004, dal 24 maggio al 22 giugno, si è tenuto a Udine uno stage formativo per 19 discendenti di emigrati del Friuli-V. G. residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela, laureati in materie economiche, giuridiche, sociologiche, con l'obiettivo di contribuire alla creazione di specifiche competenze e di relazioni in vista di possibili sbocchi professionali per i partecipanti.
Dal giugno al dicembre 2004 si è svolta la seconda fase del Progetto giovani laureati residenti in Regione per il rafforzamento dell'attività di collegamento con i corregionali all'estero; 6 borsisti hanno potuto prendere contatti con l'organizzazione degli emigranti, approfondire le tematiche identitarie, di cooperazione e, in particolare, di maggior conoscenza dei nostri corregionali all'estero, soprattutto per quanto riguarda le giovani generazioni. Nel 2005 ha preso avvio, in collaborazione con il Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale, il "Progetto Visiti", ripetuto nel 2006, ed ora in corso di organizzazione per il 2007, in considerazione del crescente interesse che l'iniziativa sta riscuotendo in Friuli e all'estero e che prevede il coinvolgimento degli studenti e delle loro famiglie.
Sono stati interessati l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay e l'Australia per un totale di 38 studenti, ed il prossimo anno lo sarà anche il Venezuela (con l'Argentina, il Brasile e l'Uruguay) per un totale di 15 studenti.
Altrettanti studenti interesseranno il Friuli.
Complessivamente 53 studenti saranno coinvolti nel "Progetti Visiti" che, come è noto, prevede che gli studenti provenienti dall'estero (nel periodo gennaio/febbraio) vengano accolti nelle famiglie degli studenti friulani che, a loro volta, restituiranno la visita nei Paesi di provenienza dei ragazzi ospitati (nel periodo giugno/agosto).
Queste iniziative possono essere considerate unitariamente quale risposta alle attuali aspettative del mondo dell'emigrazione:
- per le finalità, volte a realizzare la reciproca conoscenza delle varie realtà e prospettive con un'azione formativa internazionale nell'ambito di un reale scambio culturale, educativo, linguistico;
- per le persone coinvolte. I giovani che hanno potuto scoprire un modo nuovo per affrontare un mondo nuovo, partendo dal valore e dal calore di una identità condivisa;
- per i risultati conseguiti e le aspettative comuni agli organizzatori ed ai partecipanti. È stata creata una rete di intese e collaborazioni tra i Fogolârs, gli studenti e le loro famiglie, i professionisti operanti in diversi settori della società ed in diversi Paesi, che si sta sviluppando anche grazie ai nuovi mezzi di comunicazione;
- per la valorizzazione del ruolo dei Fogolârs attraverso il riconoscimento della loro insostituibile importanza in ogni fase di realizzazione di qualsiasi iniziativa e per il mantenimento dei contatti con le varie realtà locali.
Il mantenimento dei rapporti con quanti hanno partecipato ai vari progetti, si è rilevato molto importante per l'Ente Friuli nel Mondo che dispone ora di nuove esperienze e di un vasto apporto collaborativo da poter utilizzare per dare una risposta alle numerose aspettative del momento.
Dalle relazioni dei partecipanti ai vari progetti sono venuti incoraggiamenti a continuare ed a potenziare simili iniziative che, in definitiva, contribuiscono in maniera determinante, e con concrete motivazioni, a mantenere saldo il vincolo dei friulani nel mondo con la loro Patria e stimolano a superare le attuali difficoltà, pensando al futuro.

Il 30 luglio, il Fogolâr di Melbourne ha organizzato una cena di commiato per i giovani ospiti di "Visiti 2006". Nella foto, i ragazzi sono insieme al coordinatore australiano del Progetto, Egilberto Martin. Nelle altre immagini: in alto la classe di Massimo Rigo di Udine, nell'istituto scolastico che ha frequentato durante il suo soggiorno australiano; al centro una foto della Tasmania scattata da Nicole Florida di Cividale che è stata ospitata dalla famiglia di Lewis Ezio Cloudsale di Hobart

"VÌSITI 3"

Entro il 10 dicembre i Fogolârs coinvolti nel Progetto devono trasmettere all'Ente le domande ricevute dagli studenti candidati

ENTRO IL 10 DICEMBRE I FOGOLÂRS COINVOLTI NEL PROGETTO DEVO

È GIÀ TEMPO

a cura

L'Ente Friuli nel Mondo, forte della sua esperienza nel campo delle attività rivolte ai giovani, in collaborazione con la rete delle istituzioni scolastiche facente capo al Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale, anche quest'anno scolastico, promuove il programma di scambio "Visiti". Vi saranno coinvolti 15 giovani discendenti di corregionali, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, e 15 giovani residenti nel territorio regionale, di pari età. I giovani selezionati effettueranno un soggiorno di 5 settimane nei Paesi individuati. Per i residenti all'estero l'Italia; per i residenti in regione Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela.

Lo scopo del progetto è quello di realizzare un'azione formativa volta all'internazionalità attraverso un reale scambio culturale, educativo e linguistico che abbia a fondamento la consapevolezza di una identità personale e sociale legata al Friuli e alle caratteristiche proprie di una terra che storicamente possiede un vissuto con una forte connotazione internazionale. Ai partecipanti verrà offerta l'opportunità di: dare un senso e conoscere le radici friulane; essere consapevoli dell'importanza della dimensione relazionale con l'altro (altre popolazioni, altri usi e costumi, altri territori, altre identità) attraverso la predisposizione di una mentalità aperta a ciò che è nuovo; sapersi mettere in gioco in forma costruttiva e proponendosi come interlocutori attivi; rafforzare la propria autostima; saper accogliere l'altrui individualità; saper raccogliere le sfide del futuro intese come possibilità e scelte praticabili.

Tre azioni per un Progetto

1. Individuazione dei destinatari del progetto attraverso adeguato invito a partecipare nei confronti delle persone effettivamente interessate e in possesso dei requisiti previsti dal progetto. I Fogolârs ed il Convitto promuoveranno un'azione informativa completa e un rafforzamento della motivazione a partecipare all'iniziativa e alle sue finalità.

2. Accoglienza degli studenti in Italia. Gli studenti selezionati all'estero verranno accolti dalle famiglie degli studenti residenti in Friuli i quali, nei tempi indicati, restituiranno la visita. L'accoglienza, con i suoi sviluppi, non sarà una prerogativa della componente costituita dagli adulti (docenti, genitori, accompagnatori) ma dovrà prevedere l'azione diretta dei coetanei locali. I ragazzi, per essere protagonisti di questa accoglienza, rifletteranno sui diversi aspetti legati al territorio e si preoccuperanno di attribuire significato a ciò, condividendolo con gli ospiti. Durante il soggiorno in Italia il repertorio di visite guidate, di studi ambientali e di conoscenze cui attingere verrà gestito dagli studenti e dal Convitto nazionale "Paolo Diacono". Nel periodo di permanenza gli studenti provenienti dal Sud America frequenteranno le scuole annesse al Convitto (in ragione di una opportuna conoscenza del sistema scolastico italiano) o le scuole della rete di cui il "Cnpd" è capofila. Gli studenti accolti in Italia frequenteranno un corso intensivo di lingua italiana.

3. Accoglienza degli studenti in Sud America. Gli studenti del Friuli-V. G. visiteranno i Paesi di provenienza dei coetanei ospitati. In tale contesto sarà cura dei ragazzi prestare attenzione a una realtà completamente diversa da quella di provenienza, individuandone le caratteristiche e facendo uso delle riflessioni conseguenti in momenti di confronto e discussione con i coetanei. L'obiettivo primario di tale indagine conoscitiva dovrà essere la realtà della vita dei friulani residenti all'estero. Nei Paesi ospitanti, gli studenti usufruiranno di un repertorio di visite guidate, di studi ambientali e di conoscenze gestito dagli studenti con il supporto dei Fogolârs e delle scuole locali. Gli studenti riceveranno una formazione complementare nella lingua del Paese di soggiorno e, una volta giunti a destinazione, ne seguiranno un corso intensivo. Ai partecipanti provenienti dall'Italia dovrà essere garantito l'inserimento nelle istituzioni scolastiche del Paese ospitante.

Paesi di riferimento e selezione

I Paesi di provenienza e il numero dei corregionali all'estero da coinvolgere sono stati individuati in Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela. La selezione degli studenti residenti in Friuli sarà effettuata dal Convitto nazionale "Paolo Diacono", che coinvolgerà le istituzioni scolastiche che accoglieranno gli alunni provenienti dai Paesi indicati. Per l'individuazione dei partecipanti dai Paesi sudamericani verranno coinvolti i sodalizi friulani dei Paesi stessi. Le Azioni 2 e 3 saranno necessariamente articolate in considerazione dei calendari scolastici dei Paesi interessati per consentire l'effettuazione delle trasferte nel periodo di vacanze del Paese di provenienza e di attività scolastica nel Paese di svolgimento della visita. In considerazione della particolarità dell'iniziativa e della necessità di coinvolgere le strutture scolastiche locali, si ritiene di dover privilegiare i Fogolârs che, per vari motivi, hanno rapporti consolidati con il sistema scolastico locale. L'arrivo dei ragazzi in Friuli avverrà verso i primi giorni del mese di gennaio 2007 e, prima di quella data, dovranno essere organizzati, in loco, incontri con le autorità scolastiche locali, le eventuali rappresentanze consolari e municipali e le famiglie dei ragazzi che, nel mese di luglio/agosto 2007, a loro volta dovranno ospitare i ragazzi provenienti dal Friuli. La visita di una delegazione di Friuli nel Mondo per una presentazione capillare del Progetto e i necessari contatti è subordinata alle modalità che saranno fissate dalla Regione in sede di approvazione del Progetto presentato dall'Ente. Dove possibile, si raccomanda di tenere conto dei rapporti stabiliti con le scuole coinvolte nel progetto "Studiare in Friuli". Il progetto è stato inviato ai Fogolârs dell'Argentina, del Brasile, dell'Uruguay e del Venezuela, nonché ai membri effettivi e supplenti del Comitato dei corregionali all'estero di tali Paesi e al Convitto di Cividale. Il termine di presentazione delle candidature è fissato al 30 novembre 2006; la domanda e le autocertificazioni richieste vanno inoltrate all'Ente Friuli nel Mondo tramite i Fogolârs per gli studenti residenti nei Paesi esteri interessati, e tramite il Convitto di Cividale per gli studenti friulani. Entro il 10 dicembre 2006 i Fogolârs trasmetteranno all'Ente (via fax: 0432 507774 o via e-mail: info@friulinelmondo.com) le domande ricevute con la relativa documentazione ed una breve nota contenente l'assicurazione circa l'informazione data in loco al Progetto ed eventuali notizie, suggerimenti o proposte in ordine alle domande presentate (con particolare riguardo alla disponibilità e possibilità delle singole famiglie ad ospitare gli studenti, segnalando i periodi di vacanza scolastica estiva ed invernale). La selezione delle domande sarà effettuata, in via definitiva, entro il 15 dicembre 2006 da una Commissione mista Ente/Convitto, seguendo i criteri regolamentari fissati.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
Presidente emerito

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARZIO STRASSOLDO
Presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente

ELIO DE ANNA
Presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Rita Zancan Del Gallo, Appiotti Carlo, Gregoretti Lucio, De Martin Roberta, Cernoia Oldino, Musolla Paolo, Medeot Feliciano, Roncali Lucio, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio, D'Agostini Lionello, Cattaruzzi Mario.

Collegio dei revisori dei conti: Pelizzo Giovanni, Pezzetta Marco, Meroi Massimo, Marseu Paolo, Passoni Giuseppe

Collegio dei probiviri: Degano Adriano, Paschini Clelia, D'agosto Oreste

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

TRASMETTERE ALL'ENTE LE DOMANDE RICEVUTE DAGLI STUDENTI CANDIDATI

DI "VÌSITI 3"

Franco Spizzo

Ultime avvertenze sul Progetto

1. Il numero definitivo dei partecipanti sarà fissato sulla base dei fondi che verranno assegnati dalla Regione con un provvedimento di prossima emanazione. Attualmente, in via approssimativa, si ritiene che il numero totale non sarà inferiore a 15, così suddivisi: Argentina 6 studenti; Brasile 5 (3 per Rio Grande do Sul; 2 per San Paolo); Uruguay 2 e Venezuela 2.
2. Il numero definitivo di studenti di ogni Paese sarà assegnato sulla base delle richieste e della disponibilità delle famiglie ad accettare lo scambio; eventuali posti disponibili saranno assegnati al Paese con il maggior numero di richieste provenienti dall'estero o dal Friuli.
3. In fase di selezione saranno tenute presenti le richieste avanzate da tutti i Fogolârs, cercando di assicurare una partecipazione rappresentativa di tutte le aree interessate al Progetto educativo.
4. Ogni richiesta di partecipazione dovrà essere documentata con la sottoscrizione delle autocertificazioni attestanti il possesso dei requisiti richiesti.
5. Il candidato, che deve essere autonomamente convinto di partecipare al Progetto, deve essere interessato ad approfondire le tematiche attinenti all'iniziativa formativa (lingua, cultura, società, storia, geografia, economia) mettendole in relazione con il proprio vissuto e impegnarsi a produrre alla fine del soggiorno una tesina di approfondimento su alcune tematiche di proprio interesse attinenti al Progetto.
6. Gli studenti dovranno provvedere ad una breve presentazione di una tematica attinente alle attività sociali e culturali del Paese di provenienza (possibilmente su supporto digitale).

La foto scattata presso "Rete Italia" in occasione dell'intervista agli studenti friulani di "Visiti" e ai loro ospiti di Melbourne. Da sinistra: Letizia Cavicchioli, assistente linguistica presso il Santa Maria College; Egilberto Martin, referente australiano del Progetto per Friuli nel Mondo; Ivano Ercole, direttore di "Rete Italia", Federico Verri, Damiano Iannò, Massimo Rigo, Sara Bartolomeo, Lucrezia Federico e Simone Forte; Nadia Petrocco, coordinatrice curriculare del Santa Maria College; Angela Bottari, insegnante d'italiano del Marcellin College; e Caterina Ching, insegnante d'italiano del Santa Maria College

VALUTAZIONI POSITIVE SUL PROGETTO DI MOBILITÀ STUDENTESCA ARRIVANO SIA DALLE FAMIGLIE CHE DAI FOGOLÂRS

I PROTAGONISTI DELLA II EDIZIONE

Il Fogolâr di Melbourne, «attraverso le attività del Cors di culture popolâr, ha co-partecipato al lungimirante Progetto Visiti dell'Ente Friuli nel Mondo grazie al quale 4 studenti del Convitto "Paolo Diacono" di Cividale, hanno completato un periodo di studio di 6 settimane presso due dei nostri più noti collegi "secondary", il Santa Maria di Northcote ed il Marcellin di Bulleen. Durante il soggiorno a Melbourne gli studenti sono stati ospiti delle famiglie Iannò, Forte, Gattuso e Vezzaro alle quali, unite ai citati collegi, rivolgo il sentito ringraziamento del Furlan Club per aver avuto cura di Federico Verri, Massimo Rigo, Sara Bartolomeo e Lucrezia Federico. Alla vigilia del ritorno a casa, nel corso di una cena di commiato, ai ragazzi è stato consegnato il nostro medaglione di socio onorario». Con tali parole, il presidente del Fogolâr, John Dal Santo, ha richiamato l'importanza di "Visiti" sul numero di settembre del periodico "Il Furlan". Nella II edizione di "Visiti", sono stati coinvolti, con i succitati giovani originari di Cividale, Udine e Povoletto, 7 coetanei australiani: 4 di Melbourne (Maxine Gattuso, Manuel Vezzaro, Damiano Iannò e Simone Forte; Nicola Ranson di Brisbane; Lewis Ezio Cloudsale della Tasmania e Laura Sordin di Adelaide) e 11 brasiliani (Jesser Morocutti, Leticia Sedola Callha, Rodrigo Fachin, Luis Antonio Parmeggiani Pes, Marco Antonio Copetti, Thiago Calil Brondani, Vivian Hoffmann Pires, Lucas Venturini Bronandani, Gabriella Spode Beltrame, Marcelo Bortoluzzi Diaz e Matheus Koehler Zanella) selezionati dai Fogolârs di Ivorà, Santa Maria, San Paolo e San Pedro. La pattuglia degli altri 14 friulani di "Visiti 2" era composta da Serena Tioni di Premariacco, Elisa Di Marco di San Giovanni al Natisone, Michela Filaoro ed Elena Venturini di San Pietro al Natisone, Laura Lizzi di Moimacco, Antonella Trusgnach di Grimacco, Federica Nadalutti di Reana del Rojale, Simone Clinaz di San Leonardo, Sudha Viel di Faedis, Idena Ermacora di Clauiano di Trivignano, Francesca Colacino, Nicole Florida e Giulia Moneta di Cividale e Debora Oro e Martina Rossi di Udine.

Il gruppo del "Progetto Visiti" a Ivorà con il prefetto della città e José Zanella, rappresentante della comunità friulana del Rio Grande (Brasile). Nelle foto sotto il titolo, da sinistra: Antonella Trusgnach di Grimacco al confine fra Brasile, Argentina e Paraguay; Francesca Colacino di Cividale con i familiari-ospiti dell'Australia; e Nicole Florida di Cividale a Melbourne, alla "Rod Laver Arena"

A sinistra: Martina Rossi di Udine con la sua famiglia-ospite al "Palazzo Italia" di San Paolo, accompagnata da Giulia Farfoglia Barbieri, «una delle colonne portanti del Fogolâr di San Paolo». A destra, il gruppetto di studenti friulani al loro arrivo a Porto Alegre

La relazione finale di "Visiti 2" dell'incaricato dell'Ente per il Progetto, Franco Spizzo

BILANCIO INCORAGGIANTE

Nella realizzazione di "Visiti 2" sono state attentamente seguite le linee contenute nel Progetto. Vi hanno partecipato complessivamente 36 studenti, 7 dall'Australia, 11 dal Brasile e 18 dal Friuli.

Azione 1 (agosto-novembre 2005)

In questa fase si è proceduto all'informazione in Brasile e Australia, attraverso i Fogolârs ai quali è stato inviato, dopo comunicazione via e-mail in ottobre, il materiale informativo predisposto con l'invito a coinvolgere nell'iniziativa le rappresentanze consolari, le autorità locali e le famiglie dei ragazzi nonché le istituzioni scolastiche. Il Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale ha provveduto all'informazine degli studenti friulani.

Australia

L'attività informativa locale e l'individuazione degli studenti, in via sperimentale, è stata affidata dalla direzione dell'Ente Friuli nel Mondo ad un collaboratore: il coordinatore culturale del Fogolâr di Melbourne, Egilberto Martin. In totale sono stati individuati 7 studenti che hanno, poi, accettato di partecipare al Progetto: 4 di Melbourne, 1 di Brisbane, 1 di Adelaide, 1 di Hobart.

Franco Spizzo, incaricato di Friuli nel Mondo per il Progetto Visiti 2005/2006

Brasile

Dal 20 al 28 novembre 2005, l'incaricato di Friuli nel Mondo per il "Progetto Visiti 2005/2006", Franco Spizzo, e il rettore del Convitto Paolo Diacono di Cividale, Oldino Cernoia, si sono recati in Brasile per gli adempimenti preliminari previsti dal Progetto: incontri con i Fogolârs, con gli studenti e le loro famiglie, con le autorità scolastiche e consolari e con le stituzioni locali vicine alla comunità friulana.
Sono state raccolte notizie su attività scolastiche locali, sulle possibilità di accoglimento degli studenti friulani e sono state fornite notizie e assicurazioni, molto attese, circa l'accoglimento degli studenti brasiliani in Friuli.

Massimo Rigo di Udine e Nicole Florida di Cividale a Melbourne, durante il loro soggiorno, nell'ambito del "Progetto Visiti 2", che ha coinvolto 36 studenti friulani o di origine friulana: 7 dall'Australia, 11 dal Brasile e 18 residenti in regione. Sopra, i ragazzi dell'Australia si preparano alla festa di commiato organizzata dal Fogolâr di Melbourne

L'interesse per l'iniziativa è stato notevole e sono stati necessari diversi incontri per effettuare una selezione dei candidati, previa fissazione dei criteri di selezione sulla base nelle norme del Progetto. I richiedenti a San Paolo sono stati 8; a Rio Grande do Sul 26, tra i Fogolârs di Santa Maria, San Pedro, Ivorà e San Valentin. Sono stati individuati 11 studenti che hanno, poi, accettato di partecipare al progetto. Due di San Paolo; 7 di Rio Grande do Sul; 7 di Santa Maria, 1 di San Pedro e 1 di Ivorà.

Azione 2 (gennaio-febbraio 2006)

Studenti australiani

Partenza da Sydney l'8 gennaio ed arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari il 9 gennaio. Dall'aeroporto gli studenti sono stati portati a Cividale, ove sono stati accolti dai rappresenti dell'Ente e del Convitto e dagli studenti con le famiglie ospitanti.
Rientro in Australia il 13 febbraio ed arrivo a Sydney il 14. Il 10 febbraio si è svolto, presso il Convitto un incontro di saluto nel corso del quale gli studenti hanno espresso le loro valutazioni sull'esperienza in Italia.

Studenti brasiliani

Partenza da San Paolo e Porto Alegre il 23 gennaio ed arrivo in Friuli il 24 gennaio. Dall'aeroporto di Ronchi gli studenti sono stati portati a Cividale, ove presso il Convitto sono stati accolti dai rappresentanti dell'Ente e del Convitto e dagli studenti e dalle famiglie ospitanti. Rientro in Brasile, con partenza dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari il 25 febbraio ed arrivo a San Paolo e Porto Alegre (con proseguimento per le rispettive località di residenza) il 26 febbraio. Il 24 febbraio si è svolto a Cividale, un incontro di saluto nel corso del quale gli studenti hanno espresso le loro valutazioni sull'esperienza in Italia.

Azione 3 (giugno-agosto 2006)

Il 6 giugno l'Ente e il Convitto hanno organizzato un incontro a Cividale con gli studenti e loro famiglie in vista della partenza per l'Australia e per il Brasile, fornendo indicazioni, suggerimenti e raccomandando di conservare la documentazione del viaggio necessaria per la rendicontazione del progetto, e di richiedere agli studenti che li avrebbero ospitati i documenti del loro viaggio di ritorno.

Studenti friulani in Australia

Partenza dall'aeroporto di Venezia il 28 giugno ed arrivo a Sydney il 30 giugno. L'accoglienza è stata curata dai Fogolârs che hanno seguito l'incontro con gli studenti e le rispettive famiglie. Rientro in Italia da Sydney il 3 agosto con arrivo all'aeroporto di Venezia il 4 agosto. Una studentessa è rientrata il 21 agosto in quanto, al termine del periodo previsto dal "Progetto Visiti", si è fermata alcuni giorni in Australia con i propri famigliari.

Studenti friulani in Brasile

Partenza dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari il 3 luglio ed arrivo a San Paolo e Porto Alegre (con proseguimento, poi, per Santa Maria, San Pedro e Ivorà) il 4 luglio. L'accoglienza è stata curata dai Fogolârs che hanno seguito l'incontro con gli studenti e le rispettive famiglie. Rientro in Italia, con partenza dagli aeroporti di Porto Alegre e San Paolo il 6 agosto ed arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari il 7 agosto.

Azione 4 (settembre 2006)

Il 31 agosto è stato organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo e dal Convitto Paolo Diacono un incontro a Cividale al fine di raccogliere dati ed esperienze sullo svolgimento del Progetto, sollecitando gli studenti a predisporre il relativo materiale sulla base delle indicazioni più volte evidenziate nei vari incontri avuti.

Periodo di svolgimento del Progetto e spese relative

Le date previste dalle varie "Azioni" sono state in linea di massima rispettate e in ogni caso sono state definite avuto riguardo alla data di approvazione del Progetto, ai calendari scolastici dei vari Paesi, alle verifiche necessarie riguardanti requisiti e documentazione degli studenti, alla disponibilità di prenotazione del viaggio aereo in gruppo (che per certi Paesi ed in certi periodo dell'anno, presenta difficoltà).
Al fine del contenimento delle spese si è cercato di prenotare i viaggi aerei con l'anticipo massimo possibile; per gli studenti australiani si è reso necessario provvedere alla stipula di un'apposita assicurazione in Australia non essendo possibile provvedere altrimenti in Italia, stanti le norme vigenti.
Le spese di viaggio durante il soggiorno in Friuli sono state limitate al massimo grazie alla collaborazione delle famiglie ospitanti.

Oldino Cernoia, rettore del Convitto "Paolo diacono" di Cividale

Al fine di una corretta rendicontazione, gli studenti australiani, brasiliani e friulani sono stati ripetutamente sollecitati ad ogni incontro, con appositi promemoria e comunicazioni e-mail, ad avere la massima attenzione nel conservare ogni documento di spesa e atto dichiarativo previsto. Il soggiorno degli studenti all'estero si è svolto regolarmente e senza inconvenienti. Le singole esperienze formeranno oggetto di specifiche valutazioni con le verifiche previste.

Franco Spizzo
incaricato di Friuli nel Mondo per il Progetto Visiti

«In poco tempo ci siamo sentite a casa, e tutti si comportavano come se ci conoscessero da sempre»

NOS GOSTAMOS DO BRASIL

«La nostra avventura è cominciata il 3 luglio, quando siamo partite dall'aeroporto di Ronchi, anche se l'inizio vero e proprio è stato il nostro arrivo a San Paolo»: inizia così la relazione stilata da Elisa Di Marco, Martina Rossi e Serena Tioni, al loro ritorno dal Brasile. Le tre ragazze friulane sono state ospiti dei loro coetanei di San Paolo, Mogi das Cruzes e Sao Roque e del Fogolâr della metropoli brasiliana, nell'ambito della seconda edizione del "Progetto Visiti". «Grazie alla disponibilità, all'affetto e alla pazienza delle famiglie che ci hanno ospitato – hanno scritto le tre studentesse – abbiamo conosciuto un mondo nuovo».

La nostra prima impressione non è stata del tutto positiva, perché già da subito ci siamo rese conto che non eravamo più a casa.
Trovandoci da sole in mezzo a persone estranee, che parlavano una lingua incomprensibile a quell'ora di mattina (ma anche per tutta la seguente settimana), che mangiavano cose che non avevamo mai assaggiato ("feijoada", "tapioca", riso e fagioli, frutta tropicale...), con un tenore di vita molto più basso di quello a cui eravamo abituate, ci siamo sentite spaesate.
Eravamo comunque eccitate perché eravamo in "Brasil", e allo stesso tempo anche un po' preoccupate perché non sapevamo come avremmo passato le settimane seguenti.
Presto però le nostre emozioni sono cambiate.
Già dalla prima domenica le nostre famiglie hanno fatto in modo che passassimo una giornata assieme, perché vedevano che avevamo bisogno di stare tra di noi. Infatti dopo questo incontro ci siamo sentite più serene e più aperte nei confronti della nuova esperienza. Era la giornata della finale Italia-Francia, e l'abbiamo passata nel modo tipico brasiliano: facendo uno "churrasco" (grigliata). Questa comprensione nei nostri confronti l'abbiamo riscontrata anche nelle settimane successive, durante le quali grazie alla disponibilità delle famiglie abbiamo potuto passare più di qualche giorno tutti insieme, visitando molti luoghi.
Insieme a Giulia Barbieri, una delle colonne portanti del Fogolâr, abbiamo visitato il **Palazzo Italia**, un edificio che dal terrazzo all'ultimo piano offre una stupenda visuale di San Paolo, e la **Fabbrica Papaiz**, il cui fondatore era un nostro corregionale, che partendo dal niente è riuscito a dimostrare quanto valgono i friulani. Qui vengono prodotti lucchetti, serrature, serramenti e, benché all'inizio sembrava poco interessante, ci siamo dovute ricredere! Di San Paolo, oltre a questi due edifici, abbiamo visitato numerosi musei, quali la Pinacoteca, il Museo della Lingua Portoghese, **Ipiranga**, e i tre musei riguardanti l'arte afro-brasiliana, l'arte moderna e il design che si trovano all'interno del **Parco di Ibirapuera**. In generale li abbiamo trovati differenti nell'impostazione dalla gran parte dei nostri musei. Per quanto riguarda il centro della città abbiamo visitato la **Plaça da Sé** con la sua cattedrale gotica, dove si trova anche il centro geografico di San Paolo, il Teatro, il Boulevard, l'Università e uno dei primi collegi fondati nella città.
Oltre a ciò abbiamo visto l'**Avenida Paulista**, scelta dai Paolisti come simbolo della città, il **Bairro da Liberdade** (il quartiere giapponese), il **Bairro da Mooca** (il quartiere italiano), la **Estaçao da Luz** (una delle prime stazioni di San Paolo).
San Paolo, che si presenta come una città molto frenetica, incentrata sul lavoro, offre anche molte possibilità di svago: infatti ci sono molti centri commerciali immensi, dove ci siamo anche perse, un grande zoo e moltissimi parchi che non ti fanno sentire in una gabbia di cemento.
Ma oltre alla grande metropoli di San Paolo abbiamo avuto la possibilità di conoscere anche **Bertioga**, una città balneare dove grazie al sole tropicale abbiamo potuto fare il bagno nell'oceano, nonostante là fosse pieno inverno; **Porto de Ibiuna**, dove siamo state ospitate in una bellissima casa sul lago e dove abbiamo potuto cimentarci nello wakeboard (una specie di snowboard d'acqua); **Embu das Artis**, una città piena di negozi e bancarelle ricche di prodotti artigianali; **Mogi das Cruzes** e **Sao Roque**, cittadine dove due di noi erano ospitate; **Guararema**, una piccola città nota perché attraversata dal fiume Paraiba do Sul. Oltre a questi splendidi posti, abbiamo conosciuto anche delle splendide persone. Abbiamo trovato il loro modo di agire diverso dalla nostra società: sono stati molto aperti e calorosi e disposti a sacrificarsi per noi, ma avevamo capito che

non dipendeva solo dal fatto che noi eravamo lì, ma che era il loro modo di essere ogni giorno.
In poco tempo ci siamo sentite a casa, e una cosa che ci ha colpito è che tutti si comportavano come se ci conoscessero da sempre. Proprio per questo il saluto all'aeroporto per ritornare a casa è stato difficile, perché eravamo consapevoli che non li avremmo rivisti per un sacco di tempo. Infatti abbiamo intenzione di ritornarci!
Queste cinque settimane sono state indimenticabili; grazie alla disponibilità, all'affetto e alla pazienza delle famiglie che ci hanno ospitato abbiamo conosciuto un mondo nuovo insieme, che ci ha permesso di crescere sia dal punto di vista delle esperienze fatte, sia come persone.

Elisa Di Marco
Martina Rossi
Serena Tioni

FRIULI NEL MONDO

PIETRE MILIARI PER CRESCERE

"VISITI 3"

Convegno a Udine, l'1 e il 2 dicembre

Informazione per gli italiani nel mondo

La "Fusie", Federazione unitaria stampa italiana all'estero, con il patrocinio della Regione, della Fondazione Cassa di risparmio di Udine e Pordenone e con la collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo, terrà a Udine il I e il 2 dicembre, un importante convegno sulle tematiche dell'informazione per gli italiani all'estero dopo la prima esperienza del "voto", che ha visto l'elezione di 18 fra senatori e deputati nelle circoscrizioni nel mondo.
L'apertura ufficiale del convegno – intitolato "L'informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio" – è fissata per venerdì 1 dicembre, alle 11 presso la Sala Aiace del municipio udinese, alla presenza delle massime autorità regionali, oltre che di una decina di parlamentari eletti all'estero, di rappresentanti del governo e di un centinaio di responsabili dei giornali e di radio e Tv in Italia e all'estero.
Nel corso del convegno vi sarà anche una riflessione sul ruolo che la stampa italiana all'estero può svolgere nell'ambito della promozione turistica e culturale della Regione ospitante.

MONFALCONE E SALTA IN ARGENTINA: UN PONTE DI AMICIZIA ALL'INSEGNA DEI LEGAMI FRA LE DUE COMUNITÀ. GIÀ NEGLI ANNI VEN

OBIETTIVO ARGENTINA

Risalgono al 1889 gli studi finalizzati a realizzare il sogno di unire il Nord dell'Argentina con il Cile con una linea ferroviaria capace di valicare le Ande. Ma solo nel 1920 iniziò la costruzione ad opera dell'ingegnere Ricardo Maury. La linea fu inaugurata nella sua totalità nel 1948 e tuttavia la prima timida corsa del treno iniziò nel 1972. A 4.420 metri sul livello del mare il viadotto della "Polvorilla" rappresenta una delle opere di ingegneria più maestose e suggestive dell'America Latina. La documentazione storica racconta che anche questo manufatto vide protagonista, fra gli altri, il lavoro italiano ed in particolare quello dei Cantieri di Monfalcone. La provincia di Salta, da cui si snoda la linea con il "Ponte delle nuvole" (come viene chiamato il viadotto), è situata al nord-est dell'Argentina. La capitale è una città vivace che testimonia il passato ed il presente di crocevia importante. Le costruzioni ed i monumenti parlano dei suoi connottati di città coloniale, ben evidenti nella chiesa di San Francesco e nella cattedrale.

A Salta una significativa presenza di corregionali, in particolare della provincia di Gorizia, è l'ulteriore conferma del massiccio afflusso di emigrati dalle nostre terre in tutta l'Argentina. Proviene dalla provincia di Gorizia il segretario del locale Fogolâr, Gianfranco Martinis, ma hanno radici regionali anche il vescovo e la moglie del governatore della provincia a testimonianza del ruolo, a tutti i livelli, della presenza friulana anche in questa parte dell'America, al confine con il nord del Cile. In un bel libro prodotto dal Centro Studi Gasparini di Gradisca, sia in edizione italiana che spagnola, si documentano con molta accuratezza le vicende dell'emigrazione isontina nell'America Latina.
È da questi legami e da questa storia, tramite l'impegno dell'Ente Friuli nel Mondo e dei rispettivi Fogolârs, che hanno preso corpo le relazioni di cooperazione e amicizia fra il Comune di Monfalcone e quello di Salta. Questo rapporto ha tratto origine dall'importante evento della Convention dei friulani nel mondo, svoltasi nel 2005, ed in tale occasione è scaturito l'invito per una visita del sindaco Gianfranco Pizzolitto nella città argentina, dove è stato firmato un protocollo d'intesa. Nelle scorse settimane una delegazione di Salta, guidata dal sindaco, con la moglie del governatore e il presidente del Fogolâr e di altri rappresentanti di quella comunità, ha partecipato ad una serie di incontri ed iniziative a Monfalcone, Udine (in Provincia e all'Ente Friuli nel Mondo) e a Trieste, con l'obiettivo di gettare le basi per progetti concreti di scambio e cooperazione.
È stata anche l'occasione per proporre una riflessione sull'emigrazione friulana in Argentina. Tra i fenomeni che hanno pesato nella storia delle nazioni dell'ultimo secolo e che ne condizioneranno anche il futuro, quello delle migrazioni ha un ruolo primario. L'emigrazione dalla propria patria verso altre terre, se da una parte è presenza che fa riflettere e mette a dura prova la capacità di accoglienza, dall'altra sempre giova all'economia che si

Sopra e sotto, immagini del convegno del 20 settembre, che ha ulteriormente rafforzato i legami fra Monfalcone e la Regione di Salta. La delegazione argentina comprendeva fra gli altri: Carmen Lucia Marcuzzi, in rappresentanza del governatore; Miguel Angel Isa, sindaco di Salta; e Gianfranco Martinis, presidente del Fogolâr argentino

sviluppa anche con il sudore sofferto dello straniero. È una storia che si ripete e che accompagna l'uomo nella sua ricerca di sicurezza: chi soffre l'indigenza che cancella i diritti, la dignità, le aspirazioni, assedia la "tavola del ricco", come nella parabola evangelica, anche solo per raccoglierne una piccola parte. Dall'unificazione, il nostro Paese ha conosciuto l'espatrio di oltre 25 milioni di persone e conta ancora sparsi per il mondo 5 milioni di cittadini italiani che sono parte onorata di tante nazioni. Il Friuli-V. G., assieme al Veneto, è stato fra le Regioni più coinvolte nell'emigrazione italiana e l'Argentina è stata una delle mete principali. In questo senso lo sviluppo dei rapporti con i nostri corregionali richiede un'attenzione particolare delle diverse istituzioni in campo, a cominciare dagli enti locali e dalla Regione, oltre che dal sistema produttivo, in modo da realizzare un sistema coordinato fra i diversi soggetti e le diverse iniziative. In particolare il "Tavolo per l'Argentina", costituito dalla Regione e il programma di cooperazione internazionale approvato dalla giunta lo scorso 28 luglio possono essere riferimenti importanti visto che, per l'Argentina, già si prevede di sostenere le intese governative con le Province di Mendoza e di Misiones ed un Programma integrato di cooperazione tecnica attraverso la creazione di sistemi territoriali di promozione dei servizi nelle Province di Buenos Aires, Santa Fe, Cordoba e Mendoza. Anche gli incontri di Monfalcone con la delegazione di Salta hanno avuto il concreto sostegno regionale: essi rappresentano occasioni di scambio importanti perché in un'economia che non conosce confini, le nostre imprese hanno bisogno di avere sempre più un orizzonte di sviluppo internazionale e non solo locale e nazionale.

Lucio Gregoretti
membro del Consiglio di amministrazione di Friuli nel Mondo

IL SALUTO DEL SINDACO DI MONFALCONE, GIANFRANCO PIZZOLITTO, ALL'IMPORTANTE DELEGAZIONE DI SALTA

UNA VICINANZA MORALE E CIVILE

Per quanto riguarda la Regione, con il Tavolo dell'Argentina, costituito presso l'Assessorato agli Affari internazionali, il 28 luglio scorso è stato approvato il Programma annuale di attività nella cooperazione internazionale per il 2006, contenente indicazioni e dettagli tecnici sulle priorità e sulle modalità di partecipazione dell'Amministrazione regionale alle iniziative di cooperazione internazionale. Per l'America Latina, è stato previsto di sostenere le intese governative con le Province di Mendoza e di Misiones, in Argentina, ed un Programma integrato di Cooperazione tecnica attraverso la creazione di sistemi territoriali di promozione dei servizi nelle Province di Buenos Aires, Santa Fe, Cordoba e Mendoza. In questo contesto di relazioni già avviate, ci faremo portavoci delle opportunità che potrebbero riguardare nel prossimo programma regionale anche la regione di Salta, tenuto conto del dinamismo economico di quel territorio, dove i nostri connazionali hanno saputo promuovere un attivo protagonismo, che ho potuto constatare direttamente. Voglio concludere con una considerazione sull'impegno della nostra Amministrazione municipale nei rapporti instaurati con le altre realtà. Accanto all'attività svolta nei Balcani, in queste settimane il Comune di Monfalcone ha ampliato l'ambito delle proprie relazioni partecipando all'apertura di una Agenzia per la democrazia locale in Georgia, mentre sta per essere avviato un progetto di cooperazione in India. Questa rete di impegni – in cui si collocano quelli con gli amici di Salta – ha trovato il sostegno finanziario della Regione e della Commissione europea ed è una strada che intendiamo proseguire (e se sarà possibile intensificare), perché siamo convinti che ciò che andiamo a realizzare in campo internazionale è un interesse in primo luogo della nostra città. In un'economia che non consce confini, le nostre imprese ed il nostro porto hanno sempre avuto un orizzonte non solo locale e nazionale. E anche nel campo culturale, le realtà che si aprono possono arricchirsi di esperienze e contributi; quelle che rimangono chiuse sono inevitabilmente più povere e limitate. Con questo spirito, accogliamo gli amici della città e della regione di Salta, con i quali il nostro rapporto ha un significato anzitutto morale e civile: quello di rimarcare la vicinanza con i nostri corregionali e l'attenzione al lavoro portato avanti dai rispettivi Fogolâr per alimentare questo necessario legame con la terra d'origine. Benvenuti nella nostra città, amici di Salta.

Gianfranco Pizzolitto
sindaco di Monfalcone

I CANTIERI NAVALI SONO STATI PROTAGONISTI NELLA REALIZZAZIONE DEL VIADOTTO DELLA "POLVORILLA", IL "PONTE DELLE NUVOLE"

PER IL "TERRITORIO"

L'ITALIA È IL 2° PAESE EUROPEO ESPORTATORE E IL 7° NELLA GRADUATORIA DEI PAESI FORNITORI DELL'ARGENTINA

NUOVE PROSPETTIVE DOPO LA CRISI

Momento saliente delle manifestazioni di Monfalcone in onore della delegazione argentina è stata l'inaugurazione della nuova piazza "Città di Salta

L'Argentina, dopo fasi difficili del recente passato, ha realizzato stabilità politica e dinamismo economico e sta mostrando particolare attenzione alle relazioni internazionali.
In un dettagliato rapporto, l'Istituto italiano per il Commercio estero, l'"Ice", rileva come i principali indicatori confermano la prosecuzione del processo di ripresa dell'economia argentina iniziato nel 2003.
L'andamento del Pil nell'ultimo triennio rispecchia una crescita economica costante: dopo l'incremento dell'8,8% nel 2003 e del 9% nel 2004, il 2005 ha fatto registrare un aumento del 9,1%.
La competitività acquisita sui mercati internazionali si è confermata nel 2005 con il nuovo record storico per le esportazioni argentine, che hanno superato i 40 miliardi di dollari, registrando un incremento del 16% rispetto al 2004.
Comunque, l'economia argentina, per mantenere adeguati livelli di crescita, ha bisogno di un ampliamento e di una modernizzazione dell'industria: i relativi investimenti dovranno provenire in larga parte dall'estero, con un livello tecnologico adeguato a produzioni che possano competere sui mercati internazionali. La fiducia nel Paese degli investitori, finanziari ed industriali, avrà quindi un ruolo chiave. A seguito della crisi economica argentina del 2001-2002, il governo italiano ha reinserito l'Argentina tra i Paesi beneficiari di iniziative a credito della Cooperazione allo sviluppo. Sono state avviate iniziative con Organizzazioni non governative italiane e dal 2002 a oggi sono stati approvati 32 programmi con uno stanziamento totale della Cooperazione italiana superiore ai 22 milioni di euro.
Nel quadro dell'Unione europea, l'Italia si pone alle spalle della Germania come secondo Paese europeo esportatore e al settimo posto nella graduatoria dei paesi fornitori dell'Argentina.

L. G.

IL FRIULI ORIENTALE HA RICORDATO LO SCRITTORE E GIORNALISTA ANGELO COLLEONI, NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

ACUTO TESTIMONE DI UN SECOLO

Le manifestazioni culturali, promosse nella primavera scorsa dal Comune di Monfalcone e dal Consorzio culturale del Monfalconese (www.ccm.it/), nel centenario della nascita, hanno rafforzato la convinzione che figure come quella del giornalista e scrittore Angelo Colleoni debbano diventare stimolo e punto di riferimento per rafforzare la rete di relazioni che il Territorio bisiaco e l'intero Goriziano stanno tessendo con i Paesi dell'America Latina ove maggiori sono stati i flussi migratori in partenza dal Friuli orientale.

Nato nel 1906 a Torino da famiglia bergamasca, Angelo Colleoni ha concluso la sua esistenza nel 1979 a Monfalcone, che era diventata sua città d'elezione. Ha vissuto a lungo in America Latina, traendo lo spunto da quella giovanile esperienza per alcuni dei suoi libri più noti. Durante la seconda guerra mondiale è stato corrispondente per "Il Messaggero" dal fronte russo, affermandosi come giornalista di vaglia. La sua firma compare sulla copertina di una ventina tra romanzi, studi e saggi, tradotti in 10 lingue, compreso l'arabo. Fra i numerosi riconoscimenti da lui ricevuti, spiccano la Medaglia d'argento della Commissione argentina di studi precolombiani di Buenos Aires e, per ben 3 volte, il Premio della cultura della presidenza del Consiglio dei ministri. In suo onore, fra marzo ed aprile, è stata proposta la mostra "Testimone di un secolo. Angelo Colleoni: una vita tra fotografie, libri, giornali", allestita presso la Galleria d'arte contemporanea di Monfalcone. E si è sviluppata una serie di incontri, ospitata dalla Biblioteca monfalconese, che ha messo in luce l'opera di Colleoni giornalista e corrispondente di guerra, i suoi rapporti con il Sud America e suo contributo di scrittore. Un ulteriore impulso a conoscerne la figura e il lascito intellettuale è venuto nel luglio scorso, quando il figlio dello scrittore, Aldo, docente universitario e Console della Repubblica di Mongolia a Trieste, ha consegnato al Centro Gasparini di Gradisca d'Isonzo (www.istitutogasparini.it) l'archivio di Angelo Colleoni. L'imponente materiale messo a disposizione degli studiosi e della comunità regionale riguarda soprattutto il suo lavoro di giornalista e i suoi scritti sull'America Latina.
Si tratta di lavori preparatori a libri o articoli corredati di lettere e fotografie o di appunti destinati a essere sviluppati nel tempo sugli stessi temi. Nei 52 faldoni si trovano alcune migliaia di documenti, molti dei quali interessantissimi per ricostruire la soria del territorio di Monfalcone nel secondo dopoguerra, ma anche moltissime note sulla situazione in diversi Paesi dell'America Latina. Basti pensare che Colleoni fu testimone non solo del genocidio degli indios ma anche dell'espulsione dall'America Centrale dei piccoli proprietari europei, tra cui molti veneti e meridionali, ad opera delle grandi multinazionali della frutta.
Fra le opere dell'illustre giornalista, vi sono anche il notissimo volume "Monfalcone, storia e leggenda", che ha aperto la strada ad un ricco filone di studi sulla storia locale e l'opuscolo stampato nel 1978, a pochi mesi dalla scomparsa, sul genocidio degli Indios dell'Amazzonia, causa a cui ha dedicato gran parte di un'esistenza interamente spesa per la difesa degli ideali di giustizia, democrazia e libertà.
Dopo la pubblicazione del volume inedito "Africa Bianca", il Centro Gasparini sta raccogliendo gli atti delle conferenze tenutesi a Monfalcone, in occasione del centenario della nascita, per farne un volume da distribuire nelle scuole e contribuire ulteriormente alla conoscenza di una delle figure più alte del '900 regionale.

Punti di vista...

di Nemo Gonano

UN GRANDE LAVORATORE, TACITURNO E CONCRETO, APPARENTEMENTE IMMERSO SOLTANTO NEL QUOTIDIANO

IL PIN, L'ETERNITÀ E LA RESURREZIONE

All'anagrafe era Domenico Zannier, ma tutti lo chiamavano il Pin. Il Pin di Pani, essendo Pani la sua località d'origine. Un grande lavoratore, taciturno, concreto, completamente immerso nel quotidiano. O almeno… così pareva. Poi invece… chi l'avrebbe mai pensato? In certi momenti di riposo e in un ambiente amico, si poneva e poneva a tutti, domande… niente meno che su problematiche religiose.

Evidentemente era persona che tra sé e sé doveva riflettere molto, interrogarsi e certamente anche angustiarsi nel non trovare risposte che lo soddisfacessero.
Romana, la moglie, era una donna sveglia, simpatica, ed essendo anche di grande fede religiosa aveva provato in tante e tante occasioni a togliergli i dubbi… ma il Pin faceva fatica ad accontentarsi delle risposte.
Alla fine Romana aveva rinunciato a discutere di certi argomenti e anzi aveva chiuso – chissà che non funzionasse? – con una sorta di minaccia: «I tuoi dubbi, Pin, vengono dal demonio, è lui che te li suggerisce. Smetti d'interrogarti. Prega. Va in chiesa. Vedrai che il Signore ti premierà quando meno te lo aspetti, ti darà la grazia, ti darà la fede che ho io».
Il Pin sembrava acquietarsi ma dentro continuavano i rovelli e non c'era modo di scacciarli. Anche il parroco con il quale gli era talvolta capitato di dialogare, non riusciva a persuaderlo su certi punti che lo tormentavano.
Uno di questi era quello dell'eternità.
«Come è possibile – diceva il Pin – vivere in eterno? Tutte le creature che ci sono a questo mondo, e sono tutte creature di Dio, a un certo punto cessano di vivere. Perché proprio l'uomo e solo lui tra tutte le specie esistenti dovrebbe vivere anche dopo la morte? Si dice: "Ma muore solo il corpo ed è l'anima che vive sempre"… Ma che cos'è quest'anima? Chi l'ha vista? Dov'è? Come si presenta? E se fa parte di me, come può poi vivere per conto suo mentre io sono morto? E che cos'è lei senza di me, che cosa ci sta a fare? E poi… in eterno… ma ci pensate?
L'eternità è una tortura solo a pensarla… figurarsi a viverla». «Se fosse all'Inferno, magari sì – azzardava scherzando qualcuno – ma in Paradiso… in mezzo a tutte le beatitudini… la cosa non dovrebbe essere mica poi così male». «Macchè mica male – lui replicava – è l'idea di vivere sempre, senza mai una fine, non m'importa dove e come, che mi è insopportabile. Io non voglio vivere in eterno, non lo voglio assolutamente».
Non era, quello dell'eternità, l'unico rovello del Pin. L'altro era quello della resurrezione dei corpi. «Nel "Credo" – diceva – è scritto che si deve credere alla resurrezione della carne, che lo stesso Signore dopo seppellito è risorto con tutto il corpo e asceso al cielo. Ma ammettiamo pure che il Signore Dio, per suo figlio (che poi tutt'e due sono la stessa cosa e anche questo non si sa come possa essere) abbia voluto fare una cosa sbalorditiva, perché lui può fare tutto… ma tutti gli altri uomini, io, tu Gaetano, tu Cesare, tu Duilio, che siamo in questa stanza risorgeremo con i nostri corpi? E tutti i miliardi di uomini e donne che vivono a questo mondo risorgeranno con i loro corpi ? E quei miliardi di uomini e donne che sono vissuti nei secoli e nei millenni passati risorgeranno con i loro corpi? E dove andranno? In cielo, si dice. Ma in cielo dove? Se il cielo è aria, luna, sole, stelle... O ci sarà un'altra terra?
Ma allora dovrà essere grande centinaia, migliaia di volte la nostra. E ci saranno boschi, monti, acque come qui? Ma lì poi cosa dovremmo fare? Stare con le braccia conserte per un anno, cento anni, mille anni, per l'eternità? No. Vorrei credere in qualche cosa – concludeva il Pin – ma proprio non ce la faccio». «E allora andrai all'Inferno», gli diceva Romana, che nel frattempo era sopraggiunta per chiamarlo per la cena e che aveva sentito le ultime battute.
«Eh, no – lui replicava – non può essere che un Dio buono e misericordioso voglia tenere nel fuoco, e per sempre, un poveretto che non fa niente di male, solo perché non riesce a credere a tutto quello che gli raccontano. Se è lui che mi ha creato, è lui che mi ha creato così e non può punirmi per avere la testa che mi ha dato. Proprio no». «Pin, ora basta… e per di più nelle case degli altri a farti sopportare con dei discorsi inutili.
Vieni subito a casa.
Si cena e poi… a letto presto. Lo sai che domani dobbiamo alzarci di buon mattino?».
Il Pin, richiamato alla realtà dei problemi di ogni giorno, finalmente si rasserena, si scusa, si alza e saluta.
Per ora – ma fino a quando? – l'eternità, l'infinito, la resurrezione… sono accantonati.

Il racconto di Nemo Gonano (nella foto in alto a sinistra) interpretato dal disegnatore Francesco Bisaro di Spilimbergo

UNA RASSEGNA PROMOSSA DA "ALITALIA", "FANTONI" DI OSOPPO E UNIVERSITÀ FRIULANA

Toni Zanussi espone a Roma

Da settembre a metà gennaio 2007, 18 opere dell'artista Toni Zanussi saranno esposte presso l'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Roma- Fiumicino. La mostra, organizzata da "Alitalia", gruppo "Fantoni" e Università del Friuli, sarà allestita nella "Sala Freccia Alata Alitalia" dello scalo capitolino. Alla rassegna è legata una brochure che illustra e introduce il percorso artistico di Zanussi grazie ai contributi critici del rettore Furio Honsell e della critica d'arte Marisa Vescovo. La rassegna comprende 17 opere pittoriche dedicate alla pace, alle cosmogonie e al volo, e un'installazione lignea verticale. Ricercatore di forme e mondi diversi, Zanussi si descrive come «un semplice artista che fa arte senza metodi tecnologici, che usa le piccole cose che quotidianamente la vita mette a disposizione, come i contatti umani, alla ricerca della pace e dell'armonia universale». Per lui l'arte è impegno e riscatto. «Riscatto – sottolinea Furio Honsell – per tutti gli umili, i poveri, gli abbandonati, gli scartati della Terra. Siano essi uomini o oggetti. Perché l'arte per Toni Zanussi è anche, forse soprattutto, strumento, linguaggio, metodologia per esprimere il suo impegno civile e per dare sostanza alla sua ricerca». L'opera che forse riassume in modo più completo la ricerca di Zanussi è la "Tenda per la pace" che l'Ateneo friulano ospita già da alcuni anni negli spazi del "Campus scientifico" dei Rizzi di Udine.
Da sempre strettamente legata al territorio regionale, la "Fantoni" di Osoppo «è un'azienda fortemente sensibile al connubio fra cultura e realtà industriale – spiega l'amministratore delegato, Paolo Fantoni –. E ancora più forte è il legame con Toni Zanussi che, da sempre, privilegia i pannelli in "Mdf" prodotti dal nostro gruppo per realizzare le sue opere». Toni Zanussi è nato nel 1952 a Qualso, in comune di Reana del Rojale. Da una trentina d'anni dipinge, esponendo le sue opere in Italia e all'estero, in particolare in Austria, Croazia, Olanda, Serbia, Slovenia e Stati Uniti. Il suo percorso artistico è tutto all'insegna della pace. È infatti maturato attraverso la lezione di David Maria Turoldo (il frate-poeta di Coderno di Sedegliano), Ernesto Balducci e Rigoberta Menchù. Si è posto all'attenzione della critica soprattutto grazie alla realizzazione della "Porta per la pace" (1988). Lavora in una vecchia casa contadina a Stella di Tarcento, protetto dalla sacralità del verde.

NEL 30° DEL TERREMOTO, A MELBOURNE E A ROMA È STATA SOTTOLINEATA LA GRANDE MOBILITAZIONE DEGLI ALPINI

«IL FRIÛL AL RINGRAZIE E NOL DISMENTEE»

Anche il giornale degli italoaustraliani "Il Globo" ha dato ampio rilievo al convegno degli alpini in congedo durante il quale il responsabile del sottocomitato culturale del Fogolâr di Melbourne nonché componente del Comitato dei corregionali all'estero, Egilberto Martin, ha ufficialmente portato il ringraziamento del Friuli per quanto fatto 30 anni orsono a favore dei terremotati. Presentiamo integralmente il servizio curato da Germano Spagnolo in questa pagina dedicata al contributo offerto dalla comunità internazionale e, soprattutto, dal "Friuli fuori dal Friuli" alla rinascita della regione, all'indomani dei terremoti del 6 maggio e del 15 settembre 1976.

Giornata di sole, in tutto il suo fulgido splendore, ieri domenica 1 ottobre, per accogliere l'Adunata Nazionale Alpini d'Australia. Il grande piazzale del Fogolar Furlan è stato lo scenario ideale per la sfilata delle Sezioni e Gruppi di ogni parte d'Australia e per la cerimonia di "Onore ai Caduti" con la Santa Messa, alla quale hanno assistito, assieme agli Alpini, centinaia di persone: parenti, amici, commilitoni e rappresentanti di consorelle associazioni d'Arma e combattentistiche, tra cui Fanti e Carristi. Erano presenti le Sezioni di Melbourne, Sydney, Brisbane, Canberra, Perth, Wollongong e Griffith; i Gruppi di Dandenong, Epping, Springvale, Myrtleford e Mildura, oltre a due drappelli di sezioni italiane: quelle di Genova e Piacenza. Dopo la disposizione a semicerchio davanti al monumento all'Alpino, è stato suonato da un trombettiere alpino italiano il "Silenzio fuori Ordinanza" per ricordare i Caduti. La corona veniva deposta ai piedi del monumento da due Alpini reduci di guerra, Pino Pastro e Bortolo Benzon. La Santa Messa è stata officiata da padre Giuliano Cavarzan e padre Tony Kerin. Le parti cantate sono state eseguite dal Coro Furlan diretto dal maestro Giampiero Canil. Nell'omelia padre Giuliano ha ricordato i due Alpini recentemente caduti in Afghanistan. Al termine della Messa, prima dei saluti di commiato il presidente nazionale Corrado Perona ha ringraziato gli Alpini per la loro dimostrazione di solidarietà e li ha incoraggiati ad essere forti e ottimisti sul futuro dell'associazione nonostante sia difficile poter contare sui giovani per dare continuità alle Sezioni. «Questa è una giornata di ricordo, partecipazione, amicizia e riflessione – ha detto il presidente Perona – in unità con coloro "che sono andati avanti", e in particolare con Gaetano Tomada che non è più con noi ma che vive con gioia questo momento importante». Ultimo atto della cerimonia religiosa è stata la lettura della "Preghiera

La cerimonia d'intitolazione a Antony David Liberale della Scuola dell'infanzia di Rualis di Cividale, realizzata grazie alla solidarietà della comunità friulana e italiana d'Australia, all'indomani del terremoto del 1976

dell'Alpino" da parte di Riccardo Meneguzzi. La sera precedente nella grande sala dei ricevimenti del Fogolâr, quasi 600 persone hanno partecipato alla cena danzante. Il neo presidente della Sezione di Melbourne, Aldo Zanatta, ha rivolto ai presenti un messaggio di gratitudine e di speranza in un futuro prospero per la sua Sezione, dopo la scomparsa del presidente Tomada, ricordato con affetto e commozione. Il presidente del club, John Dal Santo, ha dato il benvenuto agli ospiti dall'Italia, il presidente Corrado Perona e Ornello Capannolo responsabile per le Sezioni Estere degli Alpini, e a tutti i commensali. Egilberto Martin, coordinatore delle attività culturali per l'ente "Friuli nel Mondo", ha ricordato un anniversario di gesta eroiche degli Alpini, quelle di cui furono protagonisti 30 anni fa dopo il terribile terremoto del 6 maggio 1976, che mise in ginocchio un'intera regione e un popolo. Gli Alpini portarono i primi soccorsi alla popolazione e furono determinanti in ogni fase della ricostruzione.

Carlo Carli ha portato il saluto del premier del Victoria, Steve Bracks, con l'augurio suo personale per questo storico evento che si svolge a Melbourne. Il console Francesco De Conno ha fatto due considerazioni importanti: la prima è che gli Alpini hanno «una grandissima storia fatta di sacrifici, tributo di sangue, partecipazione alle missioni di pace in tutto il mondo, dove pagano anche con la vita la propria disponibilità al servizio degli altri, come è avvenuto di recente in Afghanistan»; la seconda è rivolta alla pace e all'amicizia. «Gli Alpini, ha detto il console, risvegliano in noi il ricordo delle nostre belle montagne italiane; e le montagne sono luoghi di riflessioni serene, di apisrazioni alla pace e alla fraternità dei popoli». L'ultimo intervento è stato quello del presidente nazionale Corrado Perona. «Non sono venuto a fare il turista, ha esordito, ma per incontrare degli uomini, Alpini, gente di inestimabile valore che emigrando in Australia ha scelto di fare la "seconda naja" e come durante la naja obbedisce ad un vecchio detto di caserma: "tasi e tira", taci e va avanti. Vi siete fatti onore e avete la grande soddisfazione di non aver dimenticato l'Italia e nello stesso tempo di aver osservato scrupolosamente le leggi di questa seconda patria che avete aiutato a far crescere.
Quando nelle Adunate Nazionali in Italia, sento annunciare il nome Australia tra le nazioni che partecipano alla sfilata, capisco come non vi siano Alpini "stranieri" ma solo Alpini Italiani che vivono all'estero». Un caloroso applauso ha salutato queste parole di Perona, che ha concluso: «Continuate ad essere ambasciatori d'Italia… e quando sarò di ritorno tra gli amici in patria potrò dire di voi, con gioiosa certezza: "Sono sempre quelli, non cambiano mai… Splendidi Alpini e splendidi italiani"».

Germano Spagnolo

LA "LEZIONE DELLA RICOSTRUZIONE" AL CENTRO DELLE CELEBRAZIONI PROMOSSE DAL FOGOLÂR E DAL COMUNE DI ROMA

Modello per la gestione della cosa pubblica

La rivista semestrale del Fogolâr di Roma (www.fogroma.it), nel numero 1/2006, dedica puntuali ed interessanti servizi alla commemorazione del 30° anniversario del terremoto, promossa l'8 maggio d'intesa con il Comune capitolino. Ugo Raffa, Carmen Cargnelutti e Aldo Conchione hanno riassunto gli aspetti più significativi della solenne concelebrazione eucaristica, svoltasi nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli, e del successivo incontro ufficiale in Campidoglio, presieduto dall'assessore comunale Roberto Morassut, che ha ricordato le sue origini friulane e il segno lasciato dalla comunità dei corregionali nella città, oltre che «quella dignità, quella fierezza, quella forza che contraddistingue i friulani in tutto il mondo». Il presidente del Fogolâr, Adriano Degano, ha salutato tutti gli intervenuti e ha ricordato interessanti ed emozionanti aneddoti sulla tragedia del 1976 e sulla mobilitazione dei friulani e della città di Roma per soccorrere i senzatetto. «Fu attivata una stretta collaborazione con il ministero dell'Interno – ha annotato Raffa, nel suo articolo sulla rivista "Fogolâr Furlàn di Roma" – organizzando due Centri raccolta che, utilizzando la rete telefonica dell'allora Sip, si tenevano collegati con tutto il mondo per ricevere e distribuire le offerte e tenere aggiornate le famiglie dei friulani nel mondo. Furono inviati in Friuli 23 carichi aerei di vari prodotti, fra cui diversi macchinari e 36 roulottes fatte benedire da Papa Paolo VI con il card. Ugo Poletti in piazza San Pietro... Anche il mondo dello spettacolo organizzò manifestazioni e serate nei maggiori teatri italiani». Uno spazio particolare ha avuto il ricordo e il ringraziamento per l'opera di solidarietà svolta dagli

L'assessore comunale di Roma, Roberto Morassut, con la medaglia commemorativa del 30° del terremoto, realizzata da Daniela Fusco con il sostegno della Sezione numismatica della Biblioteca vaticana. A destra, la liturgia eucaristica presieduta dal cardinal Canestri e concelebrata dai vescovi Costalunga e Pecile, dai monsignori Venier e Savoia e da altri presbiteri friulani

alpini in congedo dell'"Ana" (3 mila 300 abitazioni riparate; 76 ristrutturate, 50 ricostruite, 630 mila mq di tetti riattati), che erano rappresentati dal presidente della sezione romana, Federico Di Marzo e dal coro "AnaRoma". In sala era presente anche il generale Mario Rossi che ha collaborato fianco a fianco con il commissario straordinario Giuseppe Zamberletti. In Friuli – ricorda Conchione nel suo articolo – «c'è stata una gara intelligente per mettere ogni cosa e ogni casa al loro posto, più solide e più eleganti di prima. Senza volere (i friulani, ndr.) hanno dato una lezione di sana e vera politica, hanno creato un modello di come si amministra e si gestisce la cosa pubblica».

A settembre sono iniziate le trasmissioni a cura di Tv Koper-Capodistria, che è sostenuta anche dalla Regione

TV SATELLITARE: OPPORTUNITÀ PER I FRIULANI NEL MONDO

Sono iniziate il primo settembre le trasmissioni via satellite di Tv Koper-Capodistria, la storica emittente nata nel 1971 per rispondere alle peculiari esigenze della comunità italiana residente in Istria, Quarnero e Dalmazia.
Conosciuta e seguita in tutta Italia, durante gli anni '70 e '80, per avere introdotto il colore prima della Rai e per la qualità dei suoi programmi, l'emittente subì un drastico ridimensionamento nel 1991, quando la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia si disgregò drammaticamente. Negli anni successivi la redazione televisiva ha visto un drastico ridimensionamento delle sue funzioni con la riduzione delle ore di programmazione, il blocco delle assunzioni, il depotenziamento dei ripetitori. L'impegno del governo italiano, della Regione autonoma Friuli-V. G., dell'Unione italiana (massimo organo di rappresentanza della comunità autoctona italiana in Slovenia e Croazia) e dell'Università popolare di Trieste e del personale ha fatto sì che questa realtà non fosse confinata nei libri di storia.
Dopo anni di trattative, nel dicembre 2005 si è giunti all'accordo per la messa su satellite dell'emittente capodistriana.
Fondamentale è stato il contributo economico e diplomatico della Regione atto a rafforzare l'identità dei nostri connazionali residenti oltre confine.
Dopo anni di "buio mediatico" anche i friulani nel mondo potranno sentirsi un po' più a casa. Tv Koper-Capodistria, infatti, trasmette il "Tgr" della Rai Friuli-V. G. quotidianamente alle 14 nell'ambito del progetto "Tv Transfrontaliera".

Settimanalmente, numerosi ed interessanti sono i servizi e i documentari dedicati all'attualità, alla storia, alla cultura dalle tre province friulane, basti pensare ai concerti del "Folkest" dalle piazze di Spilimbergo e non solo, alle complete cartoline dei nostri ameni borghi in "Paese che vai", agli speciali sul Festival del balletto di Palmanova, ai goal dell'Udinese calcio e molto altro. In attesa di una tv "tutta friulana", irradiata in tutto il mondo, l'invito è a sintonizzare il proprio ricevitore satellitare sul canale di Tv Koper-Capodistria:
Hot Bird 3; 13 gradi est; frequenza: 12303 MHz; polarizzazione verticale; Symbol rate: 27.500; Fec: 3/4; sigla di identificazione: TV K-C. Il palinsesto è disponibile sul sito internet: www.rtvslo.si/capodistria.

Daniele Martina

L'assessôr Franco Iacop al à tamesât di persone i progjets di cooperazion e di partenariât da la Regjon

Memoreâts in Argjentine 50 agn di emigrazion juliane

Di chê strade des manifestazions inmaneadis in Argjentine par memoreâ il 50[m] da l'emigrazion da l'Istrie e da la Dalmazie, une delegazion regjonâl, guidade dal assessôr pes relazions internazionâls Franco Iacop al à incuintrât puartevôs cualificâts des istituzions, da l'economie e da l'universitât argjentinis, personâl deplomatic talian e animadôrs da l'emigrazion furlane e triestine. Sabide ai 11 di Novembar, a Buenos Aires, il sorestant regjonâl al à proferît la relazion "Realtât e perspetivis de Regjon autonomie Friûl-Vignesie Julie daspò dal slargjament de Union europeane", intant de convigne "Cu lis nestris lidrîs tal milenari gnûf: lis Comunitâts julianis e dalmatis da l'Americhe Latine in face des disfidis dal mont globalizât". Chei altris intervents ju an proponûts il president de "Federazion dai Circui julians e dalmatics da l'Argjentine", Gianfranco Tuzzi, e il president de "Associazion Julians tal Mont", Dario Locchi.
L'assessôr Franco Iacop, a Buens Aires e a Mendoza, al à incuintrât ancje il sotpresident de Republiche di Argjentine, Daniel Scioli, par profondî i progjets di colaborazion e di cooperazion inviâts de Regjon, dai ents locâi furlans e triestins, des clapis da l'emigrazion e di chês dal volontariât.
Iacop, ancjemò prin di partî, al à sclarît che la linie strategjiche ch'a seguissin lis azions regjonâls in Argjentie e smire il consolidament de democrazie da la partecipazion, mediant di "partenariâts locâi" pal svilup de "governance locâl"; il svilup locâl; e lis politichis di coesion sociâl. Chest implant al è stât imbastît zaromai tal mês di Setembar dal 2005, cuant ch'e je stade fate la prime riunion pe conciertazion dai intervents di cooperazion in Americhe Latine, cu la partecipazion dai ents locâi, des associazions da l'emigrazion e da lis categoriis economichis, dai ents pe formazion e des organizazions no guviernativis.
In Argjentine, a son stâts ativâts acuardis di guvier cu lis Provinciis di Mendoza e di Misiones. I progjets bielzà inviâts da la Regjon a rivuardin: la formazion di atôrs di svilup pal setôr vitivinicul; un program integrât di cooperazion tecniche par miorâ i servizis fondamentâi e pa l'inovazion des piçulis impresis des provinciis di Buenos Aires, di Santa Fe, di Cordoba e di Mendoza; e il jutori al "Punto Focal de Cooperación tecnica de la Provincia de Misiones".

In mostra a Milano le foto di Emi Puschiasis

Silenzi della Montagna

Non poteva essere che un grande successo portare la Carnia a Milano, a pochi metri dal duomo, nei locali della sezione del "Cai", sezione di Milano del "Club alpino italiano" (www.caimilano.it), situati nel centro della prestigiosa Galleria Vittorio Emanuele II.
Le fotografie di Emi Puschiasis (emi.puschiasis@inwind.it), frutto di una ricerca che continua da anni, pulite, senza alcuna forzatura, sono state ammirate dal 17 al 28 ottobre da un grande pubblico capace di leggere attentamente ciò che l'autore ha voluto far trapelare valorizzando la dignità delle donne e degli uomini di questa terra immersi in una realtà fatta di natura, luoghi e mestieri.
All'inaugurazione era presente l'assessore alla Cultura della Comunità montana della Carnia, Marino Corti, che oltre alle parole di elogio per le opere esposte, ha ringraziato Puschiasis per aver portato questa realtà carnica a Milano dove due mondi così diversi si accostano dando lo spunto ad una grande riflessione. Il sindaco di Tolmezzo Sergio Cuzzi ha elogiato le fotografie e l'iniziativa soffermandosi sul titolo della mostra, "Silenzi della Montagna", silenzi densi di significati che solo un occhio sensibile può cogliere.
Non poteva inoltre mancare il presidente dell'Asca, Larice, e il Consorzio Carnia che con i suoi prodotti (affettati, formaggi, dolci, succo di mela e vino) ha saputo creare una cornice di grandi sapori da tutti apprezzati.
Il vicepresidente del "Cai" di Milano, Tieghi, ha avuto parole di elogio e di stima verso l'autore che con le opere esposte si è dimostrato capace di far provare all'osservatore forti emozioni che solo chi ama e vive la propria terra può trasmettere.
Visitatori illustri hanno visitato l'esposizione quali Rolly Marchi, campione ed allenatore di sci, ora "grande penna" per la rivista la "Buona Neve"; gli alpinisti Franco Solina, Gildo Airoldi, Armando Aste e Romano Perego, tutti autori della prima ascensione italiana della Parete Nord dell'Eiger nel 1962; l'alpinista Claudio Corti che anni prima, tentando questa difficile impresa, ha perso i compagni di cordata.
Non poteva poi mancare Roberto De Martin, past president del "Cai" e direttore di "Federlegno".

Cronache dai Fogolârs

Il 21 ottobre è stata organizzata una serata di musica e folclore con il presidente dell'Ente Giorgio Santuz

40 ANNI DI FOGOLÂR A LUCERNA

Il Fogolâr furlan di Lucerna (Svizzera) il 21 ottobre ha festeggiato con una serata di musica e folclore il 40° anno di fondazione, avvenuta il 16 ottobre 1966.

Per l'occasione erano presenti varie associazioni locali e regionali, il rappresentante del Consolato Generale d'Italia di Zurigo, Maria Claudia Marini, e il presidente del "Comites" della Svizzera centrale, Alberto Grilli. C'era anche il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, accompagnato dal presidente della Federazione dei Fogolârs in Italia, Rita Zancan Del Gallo, il deputato Antonio Razzi e diverse rappresentanze di vari Fogolârs della Svizzera. Alla manifestazione folcloristica il gruppo dei "Balarins Furlans di Basilea" ha offerto a tutti i presenti un grande spettacolo molto applaudito. Inoltre, il complesso musicale "Franco Coccolo", venuto appositamente dal Friuli, ha entusiasmato tutti con la sua musica. La parte culinaria ha avuto molto successo, con diversi cibi regionali del Friuli preparati dal personale del direttivo ed accompagnati dai rinomati vini dei Colli Orientali del Friuli.

Vari sono stati gli interventi, che hanno illustrato il lavoro del Fogolâr di Lucerna a favore dei concittadini emigrati in Svizzera.

Carlo Vidoni
presidente del Fogolâr furlan di Lucerna

Dall'11 al 26 novembre la tradizionale settimana della cultura friulana, a cura del Fogolâr

MILANO: IL FRIULI CHE FA CULTURA

Organizzata dal Fogolâr furlan, l'11 novembre si è aperta la tradizionale "Settimana della Cultura Friulana" a Milano, giunta alla XXI edizione. Come consuetudine, gli eventi sono stati programmati presso il Convento dei Servi di Maria e la Libreria San Carlo, in pieno centro, non lontano dalle guglie del duomo. L'evento conclusivo si terrà presso il "Teatro della Scuola Europa", nei pressi di Porta Venezia.

Il Fogolâr quest'anno festeggia il 60° anniversario e gli eventi della "Settimana", tutti di grande interesse culturale e ricreativo, sono stati distribuiti su un periodo di 15 giorni. È previsto un proseguimento delle manifestazioni per il 60° fino al prossimo autunno 2007, con nuovi eventi.
Il programma ufficiale della manifestazione propone l'11 novembre la consueta giornata inaugurale con l'Inaugurazione della "Mostra-Mercato del Libro Friulano" presso la Libreria San Carlo in piazza San Carlo. Sono seguite la consegna del premio "Friulano della Diaspora 2006" e la presentazione del libro realizzato per il 15° anniversario del "Coro Fogolâr Furlan di Milano", che successivamente, diretto da Mario Gazzetta, si è esibito in un concerto di villotte e canti friulani. Giovedì 16 novembre sono iniziate le conferenze. La prima con Remo Cacitti dell'Università Statale di Milano e il professor Gabriele Pelizzari, che hanno parlato dei "Mosaici aquileiesi come fonti per la ricostruzione della missione e della propagazione del cristianesimo di Aquileia". La seconda, mercoledì 22 novembre (ore 17.30, Sala Verde della Corsia dei Servi in corso Matteotti 14), con Giovanni Battista Carulli del Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università di Trieste, invitato ad esporre "Le ricerche geologiche nel Friuli-Venezia Giulia dal terremoto del 1976 ad oggi". La Settimana di cultura, organizzata dal Fogolâr di Milano, propone anche due spettacoli. Sabato 18 novembre (ore 16, Sala Verde della Corsia dei Servi), il cantautore di Sedilis di Tarcento Aldo Giavitto presenta "(In)Solit'Aria", itinerario per frammenti tra la canzone d'autore e la poesia.
Il musicista ha nuovamente accolto l'invito della comunità friulana di Milano per proporre le sue composizioni, i suoi testi, le sue musiche in un insolito percorso nuovo che lascia il massimo spazio alla libertà ed alla improvvisazione. Domenica 26 novembre la manifestazione milanese si conclude alle 16 presso il Teatro della Scuola Europa, di Viale Majno. Amore, lavoro e emigrazione, soldi e virtù, vino e allegria sono gli ingredienti dello spettacolo teatrale in lingua friulana "Orpo e jo' no savevi nuje. Storie di un amor furlan", ideato e scritto da Massimo Gattullo, con la regia e il coordinamento di Andrea Castellarin. La storia che verrà rappresentata sul palcoscenico «è un semplice richiamo ad alcuni aspetti della vita quotidiana. Due innamorati, i loro genitori con le immancabili diatribe, gli amici, i canti, le musiche e i balli. Siamo nel Friuli di qualche tempo fa, tra gente povera e semplice, gente che lascia la propria terra per andare lontano a lavorare, ricca di orgoglio e di tenacia, con una grande forza d'animo e solidi legami alle proprie origini. Ed ecco allora materializzarsi alcune immagini familiari: una piazza con una chiesa, la corte di una casa contadina, una cucina di gente povera, un'osteria, una cucina padronale "ricca" con i suoi oggetti in rame... E in questi "ambienti" tra finzione e realtà si sviluppa la nostra storia».
Tutti gli eventi sono organizzati dal Fogolâr furlan di Milano con il patrocinio della Regione, delle Provincie di Udine, Pordenone e Gorizia, della Società Filologica Friulana, della Provincia e del Comune di Milano. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al numero 02 26680379 oppure consultare il sito web: www.fogolarmilano.it.

Polifonica Friulana Jacopo Tomadini — Gruppo Folcloristico Gioia

Il Fogolâr Furlan

Orpo! ... e jo' no savevi nuje

(storie di un amor furlan)

Domenica 26 novembre 2006
ore 16,00
Auditorium Scuola Europa
Viale Majno, 39 - Milano

Album di famiglia

La famiglia Pasianotto da Toronto in visita ai parenti friulani

RITORNO AD ORGNANO

Negli anni '50 diversi friulani lasciarono la loro terra per trovare oltreconfine un lavoro, per sfamarsi e dare un pezzo di pane dignitoso ai propri figli. L'Argentina, il Canada, la Germania, la Francia, la Svizzera ed altri Paesi dell'Europa e del nord America diventarono meta di molti lavoratori friulani anche del Comune di Basiliano.
Negli anni '90 con il contributo della Regione, numerosi furono gli emigranti che rientrarono, in particolare dal continente americano, anche dopo 40 anni di "esilio", per riabbracciare i propri cari e riscoprire i valori dell'economia e della cultura della loro terra friulana.
Ancora oggi, ci sono degli emigranti, come Rosario Pasianotto e Rina Venir, partiti da Orgnano ed emigrati a Toronto, che hanno voluto rivedere i propri fratelli, cugini e parenti, dopo tanti anni di lontananza, assieme al figlio Danny, alla nuora Lucy ed alle nipoti Andria e Diana.
I Pasianotto avevano lasciato la piccola frazione del Comune di Basiliano nel lontano 1957 ed erano andati "emigranti" in cerca di fortuna in Canada: prima era partito Rosario, seguito poi dalla sua Rina, sposata "per procura".
Per l'occasione il sindaco del Comune di Basiliano, onorevole Flavio Pertoldi, ha ricevuto nella sala consiliare del Municipio i graditi ospiti, accompagnati dal cugino e consigliere comunale Enore Venir. Il primo cittadino, nel ricordare la dura vita dell'emigrante, colma di sacrifici, privazioni e sofferenze, ha elogiato i coniugi Pasianotto e i congiunti, in particolare Rina che per ben 17 anni ha lavorato presso la "Famèe furlane", per aver saputo inserirsi con intelligenza in un Paese straniero, riuscendo anche ad affermarsi e ad occupare posti chiave nell'economia e nel nuovo contesto sociale. Il deputato friulano ha anche invitato tutti i presenti ad essere accoglienti con gli immigrati che arrivano nei nostri paesi.
Ha quindi donato una copia del libro "La storia di Basiliano", con un'affettuosa dedica a loro, ma di riflesso a tutti gli emigranti sparsi per il mondo, e un simpatico orologio a muro avente come sfondo il borgo di Orgnano con il suo campanile.

A. D'A.

Il sindaco di Basiliano Flavio Pertoldi con la famiglia Pasianotto

Mons. Padovese a fianco del Papa

Missione in Turchia

A fianco di Papa Benedetto XVI, durante il delicatissimo viaggio in Turchia, dal 29 novembre al 1° dicembre, ci sarà il vescovo friulano, mons. Luigi Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia dal 2004. Originario della Chiesa di Concordia-Pordenone (il padre Natale è di Concordia e la madre Maria Piccolo di Summaga di Portogruaro), mons. Padovese si occupa di una circoscrizione ecclesiastica che copre i 3/5 dell'intera Turchia. Recentemente, mons. Padovese, a nome dei vescovi turchi, aveva ribadito il favore della Chiesa all'ingresso del Paese nell'Unione europea, condizionato però dal rispetto dei diritti delle comunità cristiane e delle minoranze.

Une propueste singulâr ch'e rive di Parîs

Cjantâ la pâs

Nus rive di un furlan di France, il siôr Roberto Marangone, ch'al è ancje component de clape dai "Amis du Frioul" di Parîs, une propueste singulâr par ticiâ l'amistât fra i popui dal mont.
Marangone al à scrit peraulis e musiche di un imni, ch'al bramarès ch'al fos cjantât intant di convignis e di riunions internazionâls, magari cjapant il puest di oparis che, daûr di un'ande patriotiche, a popolarizin sintiments di prepotence e di violence.

Cantiamo Insieme

P. Marangone

Le ricerche e gli scritti di Roberto Bubas

Cuore aperto in Patagonia

Fra i pochi libri che hanno il potere di trasformare i loro lettori, secondo Adalberto Redolfi De Zan, andrà senz'altro annoverata anche l'opera di Roberto Bubas, uno dei soci del Fogolâr di Costa y Valle del Chubut, originario di Trieste. Nello scritto "Agostino cuore aperto", i protagonisti sono gli animali che popolano la penisola Valdés, nella Patagonia argentina: orche, balene, pinguini, lupi di mare ed elefanti marini. E con loro un guardiano della fauna che dimostra chiaramente che per trovare la sapienza non occorre andare lontano. L'opera richiama le vicende del "Piccolo Principe", narrato da Antoine de Saint Exupéry che non casualmente ha operato anche in queste zone. La narrazione di Bubas è davvero istruttiva e rinfresca l'anima, proponendo il senso più genuino dell'amicizia, della solidarietà, della dignità e del rispetto fra tutti gli esseri viventi.
Roberto Bubas è nato nel 1970 ad Esquel Chubut, ai piedi della Cordillera de Los Andes. Attratto dal mare, ha iniziato gli studi di Biologia marina a Puerto Madryn, dove è diventato guardia fauna volontario della Riserva del Chubut. Da 14 anni è guardiano ufficiale e "Investigador de Orcas", compito per il quale ha svolto sopralluoghi anche negli Stati Uniti, in Canada e nell'Antartide argentina. Ha perfezionato i suoi studi presso il "Center for Whale Research" (Washington State), all'"Orca Lab" di Vancouver e presso la "North Gulf Oceanic Society" di Alaskaregia. È consulente permanente della "Bbc" di Londra e di "Nacional Geographic Paramount", "Discovery Channel", "Nhk" e "Tbs" (Giappone) nonché delle televisioni francese, spagnola e tedesca. La "National Geographic Televisión" e "Animal Planet" hanno proposto diverse pubblicazioni sul suo lavoro di ricerca ("Out There, Killers in the Surf" e "Jane Goodall: when animals talk"). Numerose sono le sue conferenze, in Argentina (Museo Argentino de Ciencias Naturales, Universidad de Rosario, Museo Renault, Universidad de La Plata) e all'estero (Vancouver, Londra, Bristol, Washington, Bruxelles, Trieste). Vastissima è pure la sua produzione fotografica con indagini svolte in Patagonia, Cile, Spagna, Belgio, Cuba, Usa, Canada, Alaska e Antartide.

Anche Sesto San Giovanni e Avasinis hanno onorato Primo Carnera

RICORDO DEL CAMPIONE

Ubaldo Paschini, presidente del Fogolâr di Sesto San Giovanni e rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo nel Comitato promotore delle celebrazioni per il centenario della nascita di Primo Carnera, ha promosso una significativa commemorazione del campione di Sequals anche nella sua città.
Nel contesto dello storico "Trofeo Oldrini", in programma l'11 novembre, si è svolta una esibizione di giovani boxers in onore del famoso pugile friulano.
Il "Trofeo Oldrini", presso il Palasesto, è una prestigiosa competizione di judo internazionale riservata a cinture nere - open fino a 81 chilogrammi.
Vi hanno partecipato 13 judoka in rappresentanza di 11 Paesi (Egitto, Tunisia, Marocco, Slovenia, Portogallo, Polonia, Italia, Spagna, Cuba, Francia e Germania).
Come appuntamento di contorno è stata organizzata la manifestazione "Judoboy", prova tecnica educativa di judo non competitiva con 800 minijudoka iscritti.
L'appuntamento dedicato al "Centenario della nascita di Primo Carnera" è stato intitolato "Primi pugni" ed ha proposto una prova tecnica educativa di boxe non competitiva con 22 "boxeboy" della "Fpi".

Carnera in un momento di relax. La foto è stata pubblicata sul dépliant della "Festa del Lampone e del Mirtillo" di Avasanis (Trasaghis). La comunità pedemontana ha voluto ricordare il campione di Sequals nel centenario della nascita «perché diverse volte ha visitato il nostro paese accompagnato da mons. Luigi Ridolfi. Il nostro illustre compaesano – spiega il pieghevole – lo conobbe in America durante uno dei suoi numerosi viaggi (si dice oltre 500) dove si recava a portare una parola di conforto agli emigranti friulani. Il "Papà degli Emigranti", come fu definito mons. Ridolfi, più volte ha regalato alla nostra comunità l'onore di stringere la mano a Primo Carnera»

Cronache dai Fogolârs

SULLE TRACCE DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA NELLA PROVINCIA DI LIEGI E A MARCINELLE, 50 ANNI DOPO LA TRAGEDIA

BELGIO: VIAGGIO DELLA MEMORIA

A metà ottobre ero in vacanza a Marchin, cittadina posta nella provincia di Liegi, in Belgio, e mi sono trovato casualmente coinvolto nella preparazione e nell'inaugurazione di una mostra fotografica intitolata "Dejà 60 ans".
Già 60 anni di emigrazione italiana in una zona operosa del Belgio che aveva grande bisogno di manodopera e che risolse molti problemi proprio con l'Italia.
La mostra è stata ospitata presso "la Cantine", un edificio che ospitò, dal 1946 al 1966, 476 italiani di varie regioni, dove i nostri emigranti soli hanno vissuto fino al matrimonio o al ricongiungimento con la propria famiglia.
L'ambiente, ancora oggi, anche se ripulito e adattato ad una mostra, dava un senso di caserma e rievocava molti momenti di solitudine e di solo lavoro, anche se in molti ricordano quando al sabato sera si mettevano i vestiti "buoni" per una serata di divertimento, magari con le ragazze del posto.
Tra i primi ad usufruire di questa struttura, due fratelli originari di Manzano: Luigi Tomad, che arrivò il 15 novembre 1946, e Bruno, che lo raggiunse alcuni anni dopo. Alla serata era presente Bruno, che era accompagnato dalla figlia e dal genero – il fratello non gode di buona salute – con il quale ho voluto fare una fotografia a ricordo dell'incontro.
Una storia interessante quella della famiglia Tomad, che la figlia ha promesso di scriverci e inviarci perché tutti ne possiamo gustare la forza e scoprire il destino di una delle migliaia di famiglie friulane che hanno lasciato il Friuli.
Il giorno successivo mi sono recato a Marcinelle per ricordare i caduti di questa tragedia avvenuta 50 anni fa. In una sala sono appese le immagini delle vittime e 7 friulani rappresentano il doloroso contributo che anche la nostra regione ha dato.

Gianpaolo Della Schiava

Bruno Tomad di Manzano con la figlia e il presidente della "Clape Friûl dal Mont", Gianpaolo Della Schiava, all'inaugurazione della mostra "Dejà 60 ans", sull'emigrazione italiana a Marchin, nella provincia di Liegi (Belgio). Nell'altra foto, le immagini delle vittime della tremenda catastrofe mineraria di Marcinelle, avvenuta esattamente 50 anni orsono

RINNOVATI GLI INCARICHI SOCIALI A LA PLATA E A BUENOS AIRES

Al lavoro i nuovi Direttivi

Familia Friulana La Plata

La Sociedad Familia Friulana di La Plata (fogolarlaplata @yahoo.com) ha celebrato l'assemblea generale ordinaria il 1° ottobre. Nella prima riunione della neoeletta commissione direttiva sono state suddivise le cariche sociali con il seguente esito. Presidente Viviana B. Bolzicco; vicepresidente Gino D'Affara; segretaria Dina Cescutti; prosegretario Ricardo Gregorutti; tesoriere Roberto Gardella; protesoriera Viviana Peñaloza Paolini; consiglieri titolari: Juan Douglas, Antonio Chitussi, Margarita Contenti, Ancilla Chitussi e Orientina Colledani; consiglieri supplenti: Giuseppina Feregotto e Maria Dina Pagura; revisori dei conti: Domingo Del Tor e Franco Ciut. Il "Tribunal de Honor" sarà composto da Egidio Kebat, José D'Andrea e Mario Rossi.

Società friulana Buenos Aires

La Società Friulana Culturale e Sportiva di Buenos Aires (friulanabuenosaires @fibertel.com.ar), nel corso dell'assemblea generale ordinaria del 26 agosto ha provveduto all'elezione delle nuove cariche sociali. La neoeletta commissione direttiva sarà così composta: Emilio Crozzolo presidente; Mario Gabriel Cancian vicepresidente; Ana D'Ambrogio segretaria; Laura D'Ambrogio prosegretaria, Víctor Beltrame tesoriere; Rino Ortolano protesoriere. I consiglieri saranno: Ida Melotti, Luis Manarín, Tamara Sabbadini e Norma Di Crozzolo con Galliano De Agostini e Violeta Sclausero consiglieri supplenti.
Infine, l'organo di fiscalizzazione avrà 3 componenti: José De Marchi, Luciano De Marchi e Remigio Cancian.

UNA NUOVA INIZIATIVA DEL FOGOLÂR FURLAN

Giornata dell'emigrante a Monfalcone

Monfalcone, estate 2005: l'Incontro annuale di Friuli nel Mondo

Venerdì 8 dicembre, presso il complesso parrocchiale dei Santi Nicolò e Paolo di via I° Maggio a Monfalcone, il Fogolâr organizza un pomeriggio di friulanità con il seguente programma. Alle 16 nella chiesa maggiore, viene celebrata l'eucarestia in friulano. Nella sala attigua, alle 16.45 il Coro dell'Università della Terza Età di Monfalcone, diretto dal maestro Dorino Fabris, proporrà un concertino. Seguiranno la presentazione di un breve consuntivo delle attività del 2006 e del programma 2007 del Fogolâr. La "Giornata dell'emigrante", prevede anche la presentazione dello "Strolic pal 2007" a cura del prof. Trombetta e della "Clape Friûl dal Mont". L'ultima parte del pomeriggio sarà riservata alla visione del filmato "Monongah, la Marcinelle americana", realizzato dal prof. Console di Pescara, che presenterà il suo lavoro. Tutti i friulani della Bisiacheria sono invitati alla manifestazione e al piccolo rinfresco alla friulana che seguirà.

P. D. S.

LA FIESTE DAL EMIGRANT A PURÇÛS

Emigrants e partesans

Rina Toniutti Vezzato di Sest (Pordenon), Cisma Marcuzzi "Mongul" di Ruvigne e Pierluigi Calligaro "Gabri" di Buje (Udin) a son i 3 partesans premiâts ai 20 di Avost, intant de "Fieste dal emigrant".
Le à tornade a organizâ l'"Associazion Partesans Osôf", li des malghis di Purçûs, parsore di Datimis.
Il significât de ceremonie al è stât presentât dal sindic di Datimis Maurizio Malduca, dal president "Apo" Cesare Marzona e de presidente de "Fivl" Paola Del Din. Al à cjantât messe mons. Redento Bello, dean dai capelans de Resistence.

LI DE FAMEE FURLANE DI TORONTO

Galà par "Mandi mandi"

La comunitât furlane dal Canada ai 15 di Otubar e à fiestezât il secont cjadalan dal program radiofonic "Mandi mandi", ideât e curât dal zornalist Paolo Canciani. La transmission si pues scoltâle ancje su la rêt des rêts, a la direzion: www.chiradio.com. Intant de fieste, a son stâts premiâts ancje la "Furlane dal an", Italia Tremaglia di Datimis, femine dal ex ministri pai talians pal mont Mirko Tremaglia; il "Furlan dal an", Luigi Gambin, president de "Famee furlane" e di "Villa Leonardo Gambin", e il "Zovin dal an", Denis Vit, progjetist dal "braç spaziâl" canadês "Canadarm".

Lexikon della Diaspora

DUE GRANDI FIGURE DELLA CHIESA FRIULANA INDICANO UNA STRADA PERCORRIBILE PER UN'INTERNAZIONALIZZAZIONE CON L'ANIMA

PIONIERI DELL'INCONTRO CON L'ESTREMO ORIENTE

In Cina e nelle Filippine, quest'anno, si è festeggiato con un occhio rivolto al Friuli. In quelle terre lontane, ma oggi al centro delle sorti economiche e geopolitiche dell'intero pianeta, due figure di ecclesiastici friulani di epoche diverse sono infatti venerate e ricordate con immensa devozione. Si tratta del missionario francescano Odorico da Pordenone (al secolo Odorico Mattiussi, 1265-1331), la cui fama è stata recentemente rinnovata dalla traduzione in lingua cinese del romanzo di Carlo Sgorlon "Il filo di seta" e del film "Ai confini del cielo" del regista Castellani, e di Celso Costantini, che fu delegato apostolico in Cina dal 1922 al 1933, prima di divenire segretario della Congregazione vaticana "De propaganda fide" e cardinale. In onore del beato Odorico (di cui è in corso la causa di santificazione), nel luglio scorso è stato eretto un monumento a Bolinao, per ricordare il luogo dove egli, su una spiaggia di fronte alla Cina, celebrò la sua prima eucarestia in territorio filippino. «Il viso radioso di Odorico, nel bronzo di un bell'altorilievo – ha commentato il missionario friulano, padre Luigi Malamocco, impegnato anch'egli nelle Filippine –, è opera di uno scultore di Manila, Ernie Patricio, e sembra esprimere la gioia della missionarietà e la luce del Regno di Dio». Per l'occasione, padre Malamocco, a nome della Commissione per la canonizzazione e il culto e del vicepostulatore padre Tito Magnani, ha consegnato alla Chiesa di San Giacomo di Bolinao una reliquia del beato Odorico, ottenendo dal parroco locale l'assicurazione che d'ora innanzi la sua comunità celebrerà ogni anno, il 14 gennaio, la festa liturgica in onore del missionario friulano. Identica venerazione

La delegazione dei "Discepoli del Signore", provenienti da Cina, Indonesia e Malesia, in visita alla Chiesa madre del Friuli, Aquileia, nell'agosto scorso. A destra, il monumento in onore del beato Odorico da Pordenone a Bolinao, nelle Filippine

per l'evangelizzatore nato a Villanova di Pordenone è stata tributata in Friuli dalla delegazione di presbiteri e novizi cinesi, indonesiani e malesi, giunti in pellegrinaggio in Italia per celebrare il 75° di fondazione della congregazione dei "Discepoli del Signore". Tale comunità è uno dei frutti più significativi dell'opera apostolica svolta in Cina da mons. Celso Costantini di Castions di Zoppola (1876-1958). Primo delegato apostolico nell'immenso Paese asiatico, Costantini «si distinse per intuizioni missionarie anteveggenti di tempi nuovi della Chiesa del Ventesimo secolo: riconobbe in sostanza che la Chiesa in Cina era ormai maggiorenne e che a quel popolo spettava l'arduo compito di autoevangelizzarsi», come ha sottolineato Walter Arzaretti in una cronaca sul pellegrinaggio friulano dei "Discepoli del Signore", apparsa sulle colonne del settimanale goriziano "Voce isontina". I religiosi asiatici, infatti, hanno visitato la casa natale del cardinal Costantini a Castions, le vestigia paleocristiane di Concordia, la basilica patriarcale di Aquileia, la chiesa e il paese d'origine del beato Odorico, Villanova, e la chiesa udinese della Beata Vergine del Carmine ove è custodito il corpo del santo evangelizzatore friulano.

IL COMUNE DI SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA RICORDA L'ARTISTA JACOPO D'ANDREA

IL PITTORE DI RAUSCEDO

Cent'anni fa, Il 22 novembre 1906, si spegneva a Venezia il pittore Jacopo D'Andrea. Nato a Rauscedo nel 1819 da una famiglia di umili origini, D'Andrea si distingue fin da ragazzo per le sue doti artistiche che gli consentono di iscriversi, nel 1835, all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Le sue promettenti capacità non mancano di raccogliere i meritati successi tanto che i suoi lavori ottengono le lodi della critica e l'interesse di importanti acquirenti. Nel 1847 si reca a Roma, dove studia e lavora per un triennio, inviando a Venezia alcuni significativi saggi pittorici a testimonianza dei progressi artistici compiuti. Rientrato nella città lagunare, riprende a lavorare partecipando alle esposizioni accademiche, riuscendo ad ottenere alcuni importanti riconoscimenti ufficiali suggellati, nel 1855, dalla commissione, da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe I, di un dipinto di grandi dimensioni raffigurante Giovanni Bellini e Alberto Durero festeggiati dagli artisti veneziani. Segue la permanenza a Parigi, sempre su richiesta del governo austriaco, per la realizzazione di copie di opere del Veronese asportate da Napoleone ed esposte al Louvre da riportare a Palazzo Ducale. Rientrato a Venezia continua l'intensa attività fino ad ottenere, nel 1872, la cattedra di Elementi di Figura nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, succedendo al conterraneo Michelangelo Grigoletti (Rorai Grande di Pordenone, 1801-Venezia, 1870). Per ricordare questo illustre concittadino, a San Giorgio della Richinvelda è nato un comitato che si propone di riscrivere il profilo biografico e artistico del pittore, realizzando una pubblicazione che presenti anche alcune delle opere e documenti più importanti conservati dagli eredi e solo recentemente divenuti accessibili; esporre al pubblico, nel Museo Civico di Pordenone, due significative opere del D'Andrea recentemente acquisite (il 22 novembre); organizzare una serata a San Giorgio con l'esposizione di alcune opere presenti nel territorio e la presentazione a video di opere e documenti non ancora noti (il 24 novembre). Fanno parte del comitato promotore, fra gli altri, Ada Rosa Cellie Bassani, pronipote di Jacopo D'Andrea; Gilberto Ganzer, direttore del Museo Civico di Pordenone; Vania Gransinigh, ricercatrice e storica dell'arte; Luigi Luchini e Vannes Chiandotto, ricercatori e storici. Il Comune di San Giorgio della Richinvelda assicura il patrocinio e contribuisce al sostegno dell'iniziativa. Informazioni possono essere richieste al numero 338 9171608.

Uno tra i molti disegni di Jacopo D'Andrea di Rauscedo solo recentemente venuti alla luce

UN EPISODIO DI GUERRA

Eroi dimenticati

Filippo Variola, friulano abitante a Losanna in Svizzera, ci invia questa foto del padre Girolamo, nato nel 1914 a Sesto al Reghena e scomparso nel 1997. Durante la seconda guerra mondiale, era capitano dell'esercito nella zona di Sarajevo e Mostar. Nel 1942-43, gli successe di dover ricevere un camion riempito di ebrei, con il compito di instradarli verso il campo di sterminio di Auschwitz. «Mio padre – ricorda Filippo Variola – fece scendere tutti gli occupanti dall'automezzo e li liberò, dicendo loro di dileguarsi con rapida discrezione e così agendo evitò loro un'atroce morte, rischiando naturalmente la fucilazione per insubordinazione. Si tratta di un piccolo episodio che dimostra che atti eroici non vengono necessariamente divulgati e sono convinto (o lo spero!) che altri avvenimenti di questo genere siano avvenuti senza che gli autori venissero riconosciuti o gratificati».

Album di famiglia

IGINO E MARIA MACASSO VIE PAL ISTÂT A ÀN VISITÂT LIS LÔR FAMEONIS

DE BRITISH COLUMBIA AL FRIÛL DI MIEÇ

Vie pal mês di Avost, il nestri colaboradôr Igino Macasso al à stât a fâur visite ai siei familiârs di San Durì di Flaiban e di Vissandon di Basilian, cu la femine Marie, ch'e à rivât adore di saludâ pe ultime volte sô biade mari, muarte juste tal indoman de lôr vignude. Nocate il grant dolôr pal cumiât, tai pôcs dîs ch'a àn podût fermâsi in Friûl a àn gjoldût pal incuintri cui parincj e cui amîs dai lôr paîs natîfs. E a àn ancje scatât dôs bielis fotografiis cu lis fameis furlanis al complet.

Parsorse siôr Igino e siore Marie a son cui parincj de famee Macasso, a San Durì di Flaiban. Te foto sot, te cort di cjase a Vissandon, a son cu la famee de femine.

A son passe 50 agn che Igino Macasso al è pal mont. Daspò di vê lavorât in France e in Austrie, si è implantât in Canada e al vîf a Trail, tal British Columbia, un 7-8 chilometris dal confin cui Stâts Units. Di cualchi an incà, siôr Igino i mande a "Friuli nel Mondo" lis sôs contis par furlan, che lui lis clame "storiutis" ma che i an permetût di vinci un'edizion dal premi "Bepo Franzel", inmaneât de Federazion dai Fogolârs furlans dal Canadà e che si spere che in curt a sedin stampadis ancje dal Comun di Flaiban.

A Macasso i plâs di piturâ figuris di emigrants di une volte, ma ancje episodis di vite furlane, instrutîfs e simpatics. Paraltri, l'aiar di Trail al à di jessi speciâl in cont d'inspirazion leterarie, stant che ancje il "paisan" Cesare Crema di Cjasarse, al scrîf bielis poesiis par furlan.

I CONIUGI CASTELROTTO SONO RIENTRATI DALLA SVIZZERA

Nozze d'oro a Cavasso

Il socio di Friuli nel Mondo Luciano Castelrotto e la consorte Edda Cruciat, residenti in Svizzera, hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio con una sentita cerimonia religiosa nella chiesa di Cavasso Nuovo, circondati da figli, sorelle, nipoti e cugini e con la partecipazione affettuosa di amici e conoscenti.
La cerimonia è proseguita con un invitante pranzo. Per l'occasione, vogliono salutare caramente il fratello Dino, la sorella Luigia, le cognate e i nipoti residenti a Montréal in Canada e il fratello Mauro in Australia.

James Variola dottore a Oxford

Dopo aver conseguito la laurea presso la prestigiosa Università di Oxford, James Variola si è trasferito a Londra per frequentare la facoltà di Giurisprudenza e completare la sua formazione. La famiglia Variola è originaria della zona di Sesto al Reghena e di Cordovado, nel Friuli occidentale. Il padre Filippo vive e lavora in Svizzera, a Losanna. Complimenti!

Videoconferenza Venezia-Montevideo

La sera del 12 settembre si è svolta tra le due sponde dell'Atlantico una videoconferenza che aveva come punto principale l'utilizzo del sito web "Piazzamercato", portale dedicato alla cultura veneta (www.lapiazzamercato.it/). Protagonisti dell'evento sono stati italiani residenti all'estero con radici nel Nordest d'Italia. Da una parte, a Venezia, c'erano il neopresidente dei "Veneziani nel Mondo", Bruno Moretto, e il responsabile del sito, Paolo Simionato; dall'altra, a Montevideo, si trovavano Luciano Sacchet, presidente dei "Bellunesi nel mondo" dell'Uruguay, Andrea Boschiero di "Nuove generazioni venete", Furio Percovich di "Giuliani nel mondo" e l'imprenditore friulano Carlos Salvadori.

Ci hanno lasciato

Santa Rosa (California): Elsa Narduzzi

Il 24 giugno Elsa Narduzzi (Noni) ha iniziato il suo riposo eterno, all'età di 82 anni. Da 59 anni era unita in matrimonio con Beppi (Joe) Narduzzi che l'aveva sposata e portata con sé negli Stati Uniti, dopo averla conosciuta a San Daniele, alla fine della seconda guerra mondiale, quando era giunto in Friuli in cerca delle sue radici, dopo aver combattuto nella famosa 88ma divisione dell'esercito americano. La sua storia è stata raccontata con ammirazione e simpatia dal giornale di Santa Rosa "The Press Democrat". Per 27 anni Elsa, dopo aver imparato con grande impegno a leggere e a scrivere in inglese, ha lavorato con il marito nel laboratorio in

cui riparavano scarpe di ogni tipo. Ambedue hanno partecipato con grande dedizione alla vita sociale di varie associazioni italiane. Prima della malattia che l'aveva colpita 9 anni fa, la signora Narduzzi «passava il tempo del riposo lavorando nell'orto, coltivando verdure e frutta, che conservava in diversi modi. Era una buona cuoca ed amava molto cucire e lavorare all'uncinetto. Quando Elsa diceva che andava a "pulire il congelatore" voleva dire che stava preparando una bella pentola di zuppa». La sua ultima gioia – secondo il giornale statunitense – «fu quando potè ballare la polka con un amico al pic nic del Club fisarmonico. Tutti coloro che l'hanno conosciuta sentono la mancanza di questa brava e buona moglie, mamma ed amica. Arrivederci». Elsa Narduzzi ha lasciato il marito Beppi (Joe) Narduzzi, le due figlie Mary e Anna con le rispettive famiglie, i nipoti Nina, Erik, Christopher, Melissa, Michael, Suzanne e Kate e i pronipoti Jonathan e Alexandria. In Italia vivono anche la sorella Iole Bon con il marito Dino, nonché numerosi nipiti e cugini, a cui giungano le condoglianze di Friuli nel Mondo.

Lutto alla Società italiana di Esquel (Argentina)

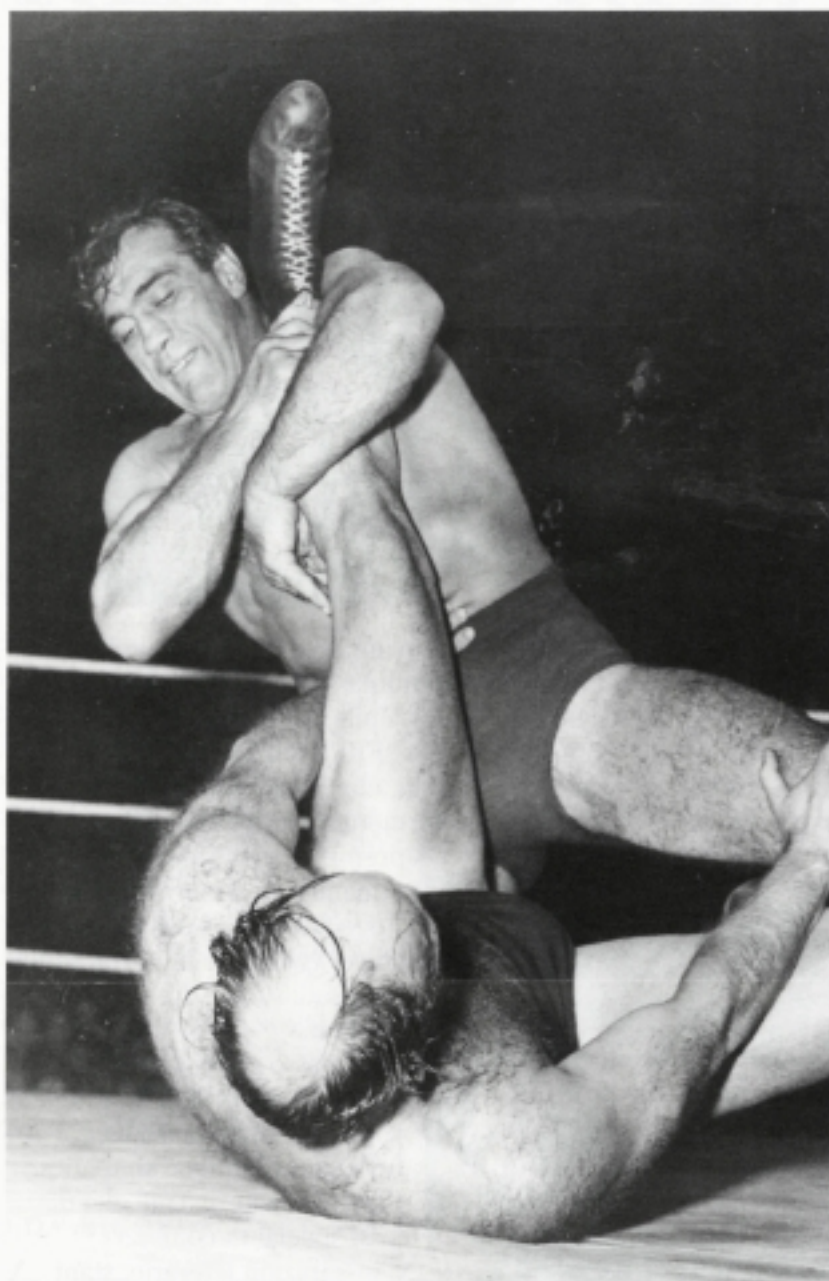
La Commissione direttiva della Società italiana di Esquel (esquelsociedaditaliana@hotmail.com) annuncia la morte di Mario Alberton, avvenuta il 18 settembre. Alberton era nato il 9 novembre del 1928 a Riese di Treviso. Era conosciuto e benvoluto da tutta la comunità italiana del centro argentino. Aveva fatto parte dei fondatori della Società italiana, di cui era stato anche presidente. Era un apprezzato costruttore ed un appassionato giocatore di bocce. È scomparso il 18 settembre scorso e la Commissione direttiva della Società italiana di Esquel rinnova le sue condoglianze ai familiari ed agli amici, anche dalle colonne del nostro mensile.

Ricorre quest'anno il centesimo anniversario della nascita del grande pugile di Sequals (1906-1967)

PRIMO CARNERA CENT'ANNI DOPO

a cura di Ivan Malfatto

Buon compleanno, campione!

Il 25 ottobre 2006 Primo Carnera avrebbe compiuto 100 anni. Per festeggiare l'evento, i compaesani di Sequals hanno soffiato su altrettante candeline, poste sopra una torta lunga 2 metri e 5 centimetri (tanto quanto lui era alto). "Cinemazero" gli ha dedicato una serata a Pordenone in cui si è parlato del libro "Carnera" (Il Mulino) scritto da Daniele Marchesini ed è stato proiettato il documentario "Io, Primo Carnera" (in onda su "History Channel"). Il regalo più bello, però, gliel'ha fatto Emilio Del Bel Belluz, pubblicando una nuova biografia dal titolo "Carnera e i miei campioni" (Ritter, Milano). Emilio è un carneriano "Doc". Il 25 ottobre si è preso ferie dal suo lavoro di avvocato e ha passato l'intera giornata a Sequals, a respirare l'aria che ha respirato il suo campione preferito, a rendere omaggio alla tomba, a visitare la villa, a declamare passi di libri insieme ad altri amici davanti alla casa natale oggi contraddistinta da una lapide che ricorda l'evento. Proprio questo rapporto personale, quasi viscerale, con il proprio eroe è il tema forte del libro, che parte dal ricordo di una gigantesca foto di Carnera regalata dal padre al piccolo Emilio e si muove lungo il filo conduttore del sentimento. «La gigantesca foto la attaccai alla parete della mia stanza – scrive Del Bel Belluz – e quando la guardavo mi sembrava di assomigliare a quel personaggio. A soli 10 anni pesavo 80 chili (quasi come Carnera, ndr.) ed ero capace di sollevare un sacco di patate e portarlo sulle spalle dalla cantina alla soffitta. Questo pugile mi entrò nel cuore come una luce che non si spegne mai, caricandomi di entusiasmo». Un entusiasmo rimasto intatto anche oggi, che Emilio di anni ne ha 47. Leggendo il suo libro se ne viene contagiati.
Da metà in poi l'entusiasmo si riversa sugli altri campione di boxe, descritti in modo più breve, ma non meno efficace. Balenano così l'umanità di Dante Canè, la sfortuna di Mino Bozzano, l'invincibilità di Rocky Marciano, il dramma di Ernie Schaaf e i tratti distintivi di tanti altri pugili. Buon compleanno Carnera, in questo libro sei davvero in buona compagnia!

Primo Carnera durante un match di wrestling il 22 settembre 1951

Il declino pugilistico

La vita del campione di Sequals/11

Primo Carnera rimane campione del mondo dei massimi solo un anno. Dopo le difese vittoriose ai punti contro Paolino Uzcudum (Roma, 22 ottobre 1933; un rivale che aveva già battuto nel 1930 a Barcellona e che non aveva mai conosciuto l'onta del ko) e Tommy Loughran (Miami, 1° marzo 1934; l'avversario era stato campione mondiale dei mediomassimi nel 1927-29), perde il titolo il 14 giugno del 1934 contro Max Baer. Un pugile di origini ebree, che combatte con la stella di David sui pantaloncini e carpisce i segreti per batterlo durante le riprese del film "L'idolo delle donne", che i due girano insieme prima dell'incontro. È il secondo di 17 film che Carnera interpreterà.
Il match con Baer è un vero massacro. Carnera si frattura la caviglia destra all'inizio e resiste con una gamba sola fino all'11° round, quando è decretato il ko tecnico dopo ben 11 atterramenti. Nella sua crudeltà, comunque, questa è la sfida che lo consacra: non è più il fenomeno da baraccone, sulle cui vittorie aleggiavano i dubbi, o il gigante invincibile dell'immagine popolare, ma un uomo che ha avuto il coraggio di rialzarsi dal tappeto 10 volte prima di cedere.
Una dimostrazione di grande coraggio, dote pugilistica che non si riesce a comprare con le "combine". Rimessosi fisicamente dopo 5 mesi, Carnera prova a rilanciare le ambizioni mondiali con un trionfale tour in Sud America (3 vittorie e folle in Argentina ad acclamarlo).
Ma la nuova corsa verso il titolo è frustrata prima dal ko al 6° round nel '35 contro l'astro nascente Joe Louis (il più grande massimo di sempre, campione dal 1937 al 1949, insieme a Rocky Marciano e Muhammad Ali), poi dalle due pesanti sconfitte nel '36 con l'altro pugile nero Leroy Haynes. L'ultima della quali gli lascia in eredità una trombosi alla gamba sinistra.
È la fine, anche se la carriera di Carnera, interrotta nel '37, avrà poi un epilogo nel 1945-46 per mettere a frutto la popolarità mai venuta meno con le ultime borse.

I. M.